



SCOPRI TUTTA LA NUOVA COLLEZIONE PRIMAVERA - ESTATE 2021



a Taranto, presso Galleria Centro Commerciale Porte dello Jonio, Via per S. Giorgio oppure on line su





www.spartanpolis.it



sommario

IL PERSONAGGIO L'UOMO DELLE STELLE CON IL CUORE LIZZANESE

di Eleonora BOCCUNI pagina 16



4

DOSSIER

Il futuro dell'acciaio IL FUTURO SI CHIAMA "ACCIAIERIE D'ITALIA"

di Leo SPALLUTO

6

«STOP AL CICLO INTEGRALE A CARBONE»

10

STORIAdi Copertina

LA CRIMINALITÀ AI TEMPI DEL COVID PROSPERA SILENTE E AUDACE

di Paolo ARRIVO

19

DITELOall'Oculista

COME PROTEGGERE LA VISTA

di Luigi CATALDO

20

DITELOal Commercialista

IL NUOVO CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO

di Giuseppe LO SAVIO

21

DITELOall'Ortopedico

LA FRATTURA DELLO SCAFOIDE

di Guido PETROCELLI

23

GIUSTIZIA

PRESTITI AGEVOLATI E SOSTEGNO AI CONTAGIATI

24

TERRAdei Messapi

IL POMODORINO DI MANDURIA di Arianna GRECO

26

TERRAdegli Imperiali RISPLENDE LA TORRE DELL'OROLOGIO

28

SPECIALEMontedoro

30

TARANTOscomparsa

LA VIA APPIA NELL'AREA URBANA DI TARANTO

di Daniele PISANI

34

CULTURA

TOMMASO NICCOLÒ D'AQUINO

di Paolo DE STEFANO

36

SI È SPENTA LA VOCE DI UN POETA

di Franco PRESICCI

38

ENOLOGIA

IL PRIMITIVO DI MANDURIA VALE 182 MILIONI DI EURO

40

I LIBRIdella Settimana

41

SPORTBasket

HAPPY CASA BRINDISI, SEI INARRESTABILE

42

CJ TARANTO,
DESTINAZIONE SALERNO

43

CALCIOFrancavilla

LA VIRTUS PENSA GIÀ AL FUTURO

di Leo SPALLUTO

44

CALCIOTaranto

È UN TARANTO CHE SOFFRE E VINCE

di Leo SPALLUTO

Canale 85 SRL – Via per Grottaglie Z.I. Km. 2 – 72021 Francavilla Fontana (Br) ~ Reg. Tribunale Tan. 1963/17 del 06/07/2017 • Direttore responsabile: Pierangelo Putzolu, direttore@lojonio.it • Vice Direttore: Leo Spalluto, direttoreweb@lojonio.it Progetto grafico: Angelo R. Todaro • Email: redazione@lojonio.it – Facebook: Lo Jonio ~ Sito web: www.lojonio.it Impaginazione: Angelo R. Todaro ~ studio@studiopuntolinea.com

Per la pubblicità: mediamentepubblicita@gmail.com • Stampa: Litografia Ettorre ~ Viale Ionio, 16 - 74023 Grottaglie TA

IL DOSSIER IL FUTURO DELL'ACCIAIO



Diventa operativo l'ingresso di Invitalia nel capitale sociale di ArcelorMittal Italia. Torna "l'acciaio di Stato"

IL FUTURO SI CHIAMA "ACCIAIERIE D'ITALIA"

Per ora la struttura statale avrà il 50% dei diritti di voto. Per crescere subito dopo. I commenti di Fim. Uilm, ISC e Fratelli d'Italia

di LEO SPALLUTO

i nuovo nelle "mani" dello Stato. Come si sapeva da tempo. Ma i ritardi avevano preoccupato tutti: operai, sindacati, mondo istituzionale.

Adesso, però, non ci sono più dubbi: la ex Italsider, Ilva, ArcelorMittal ritorna, in larga parte, sotto l'ombrello pubblico. Con il suo principale stabilimento siderurgico, quello di Taranto (l'unico ad operare con l'area a caldo e il ciclo integrale, tecnologie ormai sotto accusa) e gli altri insediamenti produttivi sul territorio nazionale come Genova e Novi Ligure.

Il futuro ha un nome del tutto nuovo, che non ha legami con la storia passata del gruppo siderurgico: la scelta è caduta su "Acciaierie d'Italia". Semplice, quasi ovvio, descrittivo.

Invitalia ha sottoscritto l'aumento di capitale di 400 milioni di euro di AM InvestCo Italy SpA, la società affittuaria dei rami di azienda di Ilva in amministrazione straordinaria. A seguito dell'adesione all'aumento di capitale, si legge nella nota ufficiale, acquisisce il 50% dei diritti di voto di AM InvestCo Italy che assumerà così la denominazione "Acciaierie d'Italia Holding S.p.A.". L'operazione vuole "rilanciare e riconvertire, in chiave "green", il sito siderurgico dell'Ilva, coerente con la strategia, governata dalla Commissione europea, di garantire all'Europa "zero emissioni" entro il 2050".

La sottoscrizione del capitale, prosegue il documento ufficiale, è avvenuta in attuazione dell'accordo di co-investimento tra Arcelor Mittal Holding S.r.l., Arcelor Mittal Sa e Invitalia, già comunicato al mercato lo scorso dicembre, finalizzato ad



avviare una nuova fase di sviluppo ecosostenibile dell'Ilva di Taranto.

Una seconda fase è prevista entro maggio 2022, con un nuovo investimento nel capitale di Invitalia fino a 680 milioni: a quel punto la partecipazione pubblica nel capitale di Acciaierie d'Italia salirà al 60%, mentre Arcelor dovrà investire fino a 70

milioni per mantenere il 40% e il controllo congiunto sulla società. Una transizione che potrebbe durare molto meno del previsto. Acciaierie d'Italia holding, sottolinea ArcelorMittal "opererà in modo autonomo e avrà propri piani di finanziamento indipendenti da Arcelor Mittal".

Piena indipendenza, dunque.





L'Ad di ArcelorMittal, Lucia Morselli

Il nuovo consiglio di amministrazione verrà nominato nella giornata di venerdì 16 aprile con Franco Bernabè alla presidenza e Lucia Morselli amministratore delegato. L'assemblea dovrà nominare sei consiglieri, tre in quota Arcelor Mittal Italia e 3 in quota governo. Oltre a Bernabè dovrebbero far parte della componente governativa Stefano Cao, ad uscente di Saipem, e Carlo Mapelli, docente del Politecnico.

Il Ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti aveva anticipato la conclusione dell'accordo alla Camera durante il question time di mercoledì 14 aprile.

«Con l'annuncio della nascita di Acciaierie d'Italia partecipata dallo Stato finalmente, dopo mesi, registriamo un atto concreto che deve sbloccare la situazione di stallo della vertenza. Ora bisogna recuperare il troppo tempo perso», sottolinea il segretario generale della Fim Cisl Roberto Benaglia.

«Questa deve essere la fine di un incubo e l'inizio di una fase nuova – osserva il segretario nazionale della Uilm, Rocco Palombella – che metta al centro finalmente il rispetto dei lavoratori e dell'ambiente eliminando qualsiasi ipotesi di esuberi e ricorso massiccio alla cassa integrazione».

Luigi Guida, presidente di Ionian Shipping Consortium, osserva: "Finalmente, si scrive una nuova pagina per una città che non deve rinnegare la sua storia industriale ma deve guardare oltre l'orizzonte e imparare a diversificare. Noi siamo pronti – insieme – a dare il massimo supporto professionale a questa rinnovata visione di una Taranto finalmente protagonista della propria storia».

Si registra anche l'intervento di Dario Iaia, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia. «Invitalia - sottolinea - avrà il 50% dei diritti di voto di Acciaierie Italia e finalmente potrà prendere il via una nuova fase di riconversione ecosostenibile dello stabilimento siderurgico di Taranto anche secondo quelle che sono le indicazioni dettate dall'ordine del giorno, avente come primo firmatario il sen. Adolfo Urso di Fratelli d'Italia ed approvato al Senato con il voto favorevole di tutti i gruppi parlamentari, compresi PD e M5S che, attualmente, è bene ricordarlo, siedono ai banchi del Governo». Si volta pagina. Si spera.





VIA D'AQUINO, 30/34 (TA)

Agente in attività Finanziaria di IBL Banca S.p.A. • CIS SRL • Iscrizione OAM n. A3482

Homogany politichine con the final procedures. Mr. Dance Arm Faritives 2 is married to describe a special members of the condition experiment and contributed and contributed



«STOP AL CICLO INTEGRALE A CARBONE»

Il senatore Mario Turco (M5S): «È necessario promuovere un piano nazionale della siderurgia senza ripristinare l'immunità penale»



bbiamo evitato il ripristino dell'immunità penale e detto con forza basta al ciclo integrale a carbone, non più sostenibile». Così il senatore Mario Turco (M5S), componente della Commissione Finanze del Senato e già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega alla programmazione economica e agli investimenti, in seguito alla discussione della mozione sulla siderurgia discussa in Senato mercoledì 14 aprile.

«Il Paese ha necessità di un piano della siderurgia che definisca il fabbisogno di acciaio e con quali tecniche produttive sostenibili realizzarlo - ha specificato il Senatore Turco - ma con la fermezza di dire basta al ciclo integrale a carbone per l'ex Ilva. Essere riusciti a evitare il ripristino dell'immunità penale inizialmente proposto da Fratelli d'Italia è stato un importante risultato per Taranto. Fratelli d'Italia ha infatti ritirato la mozione presentata al momento del voto, sostituita con un ordine del giorno concordato con tutte le forze politiche, avente ad oggetto le prospettive della siderurgia, non contenente la proposta del ripristino dell'immunità penale per l'ex Ilva e orientata a realizzare la transizione ecologica e la tutela della salute pubblica. Il percorso delineato dal Governo Conte II prevede, oltre all'abolizione dell'immunità penale già avvenuta, la decisione del ritorno dello Stato nel settore siderurgico, la prospettiva di abbandonare il ciclo integrale a carbone, la necessità di realizzare la transizione energetica nel settore siderurgico, la decisione di introdurre a Taranto la produzione a forno elettrico, più sostenibile sul piano economico, ambientale e della salute pubblica. La realtà produttiva a ciclo integrale a carbone, ancora realizzata solo a Taranto, ha avuto un declino inevitabile e prevedibile. Oggi l'82% della produzione italiana di acciaio, pari a circa 23 milioni di tonnellate, è realizzata a forno elettrico da imprese esclusivamente del Nord Italia, con produzioni di eccellenza, sostenibili e redditizie. La crisi dello stabilimento siderurgico di Taranto, con una produzione di circa 3 milioni di tonnellate, non è dovuta alla magistratura, come alcuni so-

stengono, ma al fatto che l'acciaio prodotto oggi a Taranto non ha mercato. Se si decide di continuare a produrre acciaio a Taranto ocgarantire ingenti investimenti in grado di riconvertire i processi produttivi e industriali e di rimettere la fabbrica sul mercato, puntando su nuove produzioni sostenibili sul piano economico, ambientale e della salute pubblica. Per farlo è necessario sposare la produzione a forno

elettrico, sperimentare nuove produzioni innovative, ampliare le attività di lavorazione a freddo, creare filiere produttive e prevedere nel periodo di transizione un "accordo di programma" per gestire le linee produttive che saranno chiuse a tutela del risanamento ambientale e della forza lavoro da riqualificare e reintegrare. Allo stesso tempo, è necessario garantire la tutela dell'ambiente e della salute. Attualmente, la Valutazione del danno sani-



tario viene avviata solo quando i valori soglia degli inquinanti cancerogeni prodotti dall'acciaieria superano, per ciascuno degli inquinanti i limiti previsti dalla legge. Se, invece, i livelli di diossine, polveri, benzo(a)pirene e altri inquinanti emessi si mantengono entro i limiti di legge, non si procede ad una stima del danno sanitario che quegli stessi cancerogeni provocano, nonostante l'evidente pericolosità per la salute pubblica. Già nel 2018 ho depositato la proposta di legge a mia prima firma, introducendo un dispositivo che prevede, in maniera preventiva, la valutazione integrata del danno ambientale e sanitario, a prescindere dal superamento dei valori limiti previsti dalla Legge (VIIAS)».

Risulta necessario, infine, promuovere un piano nazionale della siderurgia «Che preveda l'istituzione di una società siderurgica pubblica – specifica il Sen.

Turco – che opera e produce acciaio italiano anche all'estero, sull'esempio Eni. Taranto si candiderebbe a diventare un Hub specializzandosi nella logistica, lavorazione e produzione di semilavorati e infrastrutture. Tutto ciò però non può prescindere dal processo di riconciliazione sociale e di riconversione economica e culturale del territorio iniziato nel 2019 con il "Cantiere Taranto" e che oggi rischia di fermarsi».



Ogni attimo è unico, proprio come te.

Per questo Maico ha creato Aligo un nuovo apparecchio acustico che, grazie alla sua tecnologia, impara ed evolve il suo potere di ascolto esattamente come vuoi tu.



- Suono chiaro e piacevole in ogni situazione
- Massima comprensione vocale garantita con minor sforzo di ascolto
- Modello ricaricabile sempre connesso con TV e Smartphone

taranto acustica

Soluzioni innovative per l'udito

-TARANTO

Via Cagliari, 73 Tel. 099 7302420 V. le Trentino, 2 Tel. 099 7304890

- MASSAFRA (TA)

C/so Roma, 1 Tel. 099 8807434

- MANDURIA (TA)

Via Pacelli, 12 Tel. 099 9742055



Cerca il centro più vicino su www.maicosalento.com

IL FUTURO DEL LAVORO IN UN MONDO CHE CAMBIA

ORTO CESAREO (Lecce): martedì 20 aprile 2021, start ore 17, in live streaming sui canali in basso si terrà, il webinar "IL FUTURO DEL LAVORO IN UN MONDO CHE CAMBIA - Nuove professioni e competenze necessarie, Pari opportunità e Diritti umani".

La pandemia da Covid-19 non è soltanto un'emergenza sanitaria, costituisce anche una grave crisi economica che sta facendo crescere in modo spaventoso la disoccupazione, causando un aumento delle disuguaglianze sociali e un crescente impatto negativo sulle persone che svolgono lavori meno protetti e meno retribuiti, sui giovani e sui lavoratori anziani, i precari e i lavoratori migranti, per non parlare delle lavoratrici.

Per superare questa devastante crisi economica occorre investire in maniera massiccia in istruzione, formazione delle nuove competenze, innovazione, ricerca, digitalizzazione dell'economia.

Sotto il coordinamento di Enzo Del Vecchio, giornalista Rai, interverranno: Serenella Molendini, Consigliera Nazionale di Parità – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Ada Chirizzi, segretaria generale Cisl Lecce; Sergio Fontana, Presi-

dente Confindustria Puglia; Antonello Durante, Manager Amazon; Attilio Pisanò, docente di Filosofia del Diritto e Delegato Offerta Formativa – Università del Salento; Cosimo Prisciano, responsabile Anpal Servizi – Area Territoriale Abruzzo, Marche e Molise.

Cosimo Damiano Arnesano, presidente dell'Associazione MediterraneaMente, riferisce: "Parlare di lavoro oggi, ancora in piena pandemia da Covid, non è per niente facile, soprattutto se da fonti certe si viene a sapere che in un solo anno, nella sola Italia, si sono bruciati 945.000 posti di lavoro, e che ancora una volta chi continua ad averne la peggio sono i giovani e le donne di ogni età». E poi aggiunge: «Pur non dimenticando le famiglie di chi non c'è più, di chi è venuto a mancare perché in prima linea, la mia solidarietà va a chi è in cerca di lavoro e a coloro che lo hanno perso, agli imprenditori e ai lavoratori a cui la pandemia, con gli effetti simili a quelli di un devastante terremoto, ha tolto ogni risorsa ed ogni energia».

Il progetto grafico dell'evento è curato dagli alunni della classe 4A PCP Promozione Pubblicitaria dell'Istituto di Istruzione Superiore "V. Bachelet" di Copertino.

YOUTUBE: https://www.youtube.com/watch?v=Fh4ngEFtfLs FACEBOOK: https://www.facebook.com/1225734440811615/posts/4133390600045970/



L'INIZIATIVA · L'idea romantica dell'Associazione "Enjoy your dive"

CHE SOGNO: SPOSARSI SOTT'ACQUA

n matrimonio diverso, romantico, da sogno. O, per gli amanti della cinematografia, degno di un film. Sposarsi sott'acqua: un'idea originale e adesso possibile per tutti grazie all'idea dell'Associazione tarantina "Enjoy your dive". A disposizione c'è anche un numero telefonico, il 3497800521, per soddisfare ogni curiosità e scoprire come realizzare una cerimonia davvero indimenticabile.

Ma com'è nata l'idea? Ce lo spiega Luca Pellicoro di Enjoy your dive, istruttore sub e psicologo dello sport: «Qualche anno fa – racconta – un amico organizzò una benedizione sott'acqua. Abbiamo pensato di riproporla in chiave tarantina e abbiamo subito individuato il luogo adatto, presso il Lido Lamarèe. Poi un frate cappuccino amante delle immersioni, essendo un subacqueo si è prestato volentieri all'idea».

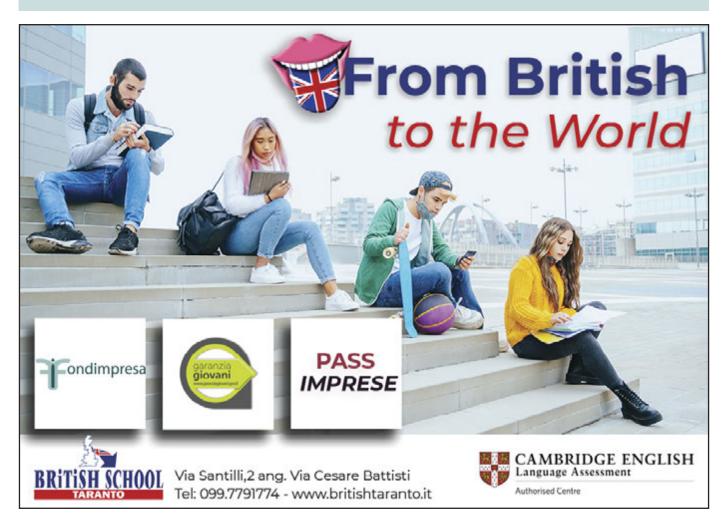
Ovviamente c'è bisogno di un pizzico di preparazione... «All'inizio facciamo delle prove – prosegue Pellicoro – : solitamente per andare sott'acqua bisogna essere muniti di brevetto. Nel caso specifico, trattandosi di una cerimonia di 15-20 minuti, non ce n'è bisogno».

Si tratta, peraltro, di una formula matrimoniale "sicura", a

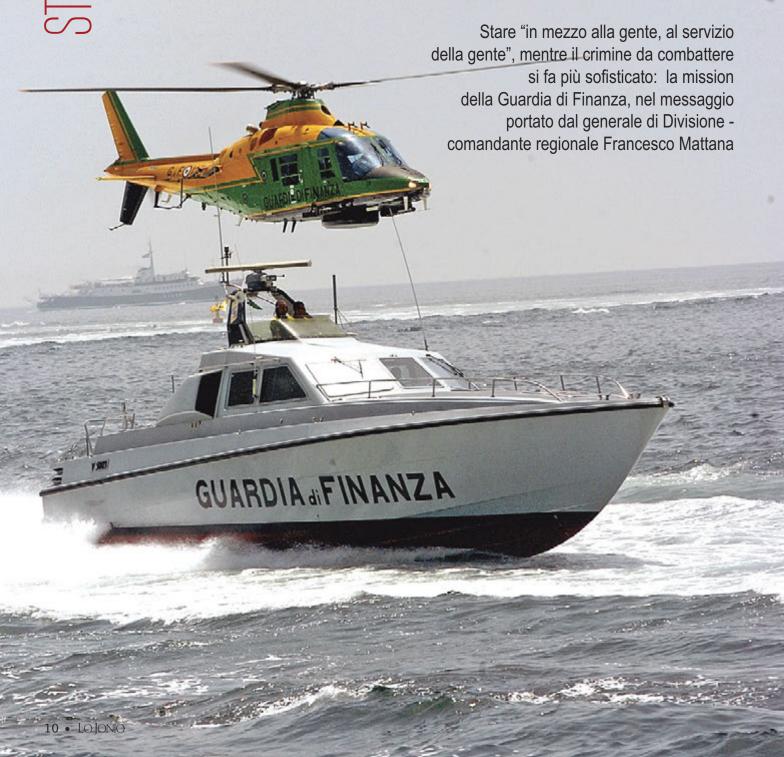


prova di Coronavirus. Poca gente, nessun assembramento. «La fortuna di chi fa subacquea – osserva Luca Pellicoro – è proprio quella di "stare al sicuro", anche in periodo di pandemia».

L'associazione ha programmato i matrimoni subacquei per il periodo estivo. «Per una questione di temperature» chiosa l'istruttore. Manca ancora un po' di tempo: ma presto arriverà il sole, il mare e il fatidico «sì, lo voglio».



La criminalità ai tempi del Covid prospera silente e audace



di PAOLO ARRIVO

ra le poche certezze, in questo periodo così complicato, c'è la crescita di una holding che non conosce crisi, e gode delle disgrazie altrui per far crescere il proprio fatturato – 150 miliardi di euro all'anno, sottraendo il 15-20 per cento del Prodotto interno lordo nazionale. A far da contraltare alle mafie c'è il lavoro prezioso delle forze armate. Tra queste, un'altra certezza è la Guardia di Finanza, realtà assai importante capace di vigilare

In calo la droga, emergenza comunque importante, tra i business in crescita ci sono il traffico di carburanti e di falsi marchi griffati. Per colpa delle ristrettezze economiche generalizzate, cresce l'usura di prossimità

dal basso e dall'alto abbracciando un territorio vasto, attraverso il Reparto operativo aeronavale (Roan) e i vari presidi provinciali. Sono tante le criticità che la Gdf deve quotidianamente affrontare. A quelle storiche, nella lotta alla criminalità, se ne aggiungono altre, nell'azione di contrasto agli illeciti finanziari e tributari. Ad affermarlo è il generale di Divisione Francesco Mattana. Che, a colloquio con il nostro direttore Pierangelo Putzolu per la rubrica televisiva "L'intervista della settimana", in onda sulle frequenze di Antenna Sud 13, 85 e 90, ha posto l'accento sulle nuove attività poste in essere dai criminali. Sono più sofisticate, a quanto pare.

Si va dal contrabbando di sigarette, che pur avendo perso la sua connotazione "romantica", continua ad essere esercitato (non più su banchetti agli angoli delle strade, le sigarette transitano con carichi sotto copertura), al traffico illegale di carburanti. Quest'ultimo è stato

Il Generale Mattana (a sinistra) con il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci e il Colonnello Dell'Anna



smascherato in quattordici mesi grazie al lavoro sinergico dei Carabinieri e della Guardia di Finanza culminante in una maxi operazione interregionale che ha registrato l'importante lavoro del comando provinciale di Taranto diretto dal colonnello Massimo Dell'Anna, con l'ap*Il Generale di Divisione Francesco Mattana*

porto del Nucleo di Polizia Tributaria diretto dal tenente colonnello Antonio Marco Antonucci.

Si tratta di un business importante, la mafia del carburante. Secondo solo alla droga, dal quale si differenzia in termini di convenienza per i malviventi, e di visibilità: se ti beccano con una valigia di cocaina, finisci subito in carcere, e ci resti per una quindicina d'anni; se ti trovano con un'autocisterna di gasolio agricolo contrabbandato, prendi una sanzione amministrativa soltanto.

Un fenomeno parimenti allarmante è quello dell'usura. Cresce di pari passo con la crisi economica, che mette in sofferenza, fino alla chiusura, le attività commerciali. Non coinvolge soltanto il mondo imprenditoriale, ma anche quello privato, i cittadini costretti a rivolgersi a chi ha grande disponibilità finanziaria, perché non riescono ad arrivare alla fine del mese o della giornata. Al riguardo, si parla di usura di prossimità. La criminalità, denuncia il Comandante regionale Puglia della Guardia di Finanza, in maniera silente ha spostato gli interessi verso quei settori più difficili da contrastare. Tuttavia il lavoro delle forze armate continua ad essere efficace. Favorito dalle tecnologie avanzate (banche date e strutture informatiche all'avanguardia), mira anche a smascherare quei cittadini disonesti che, durante la pandemia, aprono



VISTO DA PILLININI

LA GUARDIA DI FINANZA AI TEMPI DEL COVID



UNA LUNGA E BRILLANTE CARRIERA

Il Generale di Divisione Francesco Mattana (55 anni), nato a Firenze (ma salentino – Galatina – di origine) è sposato e ha due figli. È entrato presso l'Accademia della Guardia di Finanza nel novembre 1984 e, successivamente, si è laureato in Giurisprudenza, in Scienza della Sicurezza Economica e Finanziaria e in Economia e Commercio.

Nel 2000 ha conseguito il titolo relativo alla frequenza del Corso Superiore presso la Scuola di Polizia Tributaria e nel novembre 2010 ha frequentato il Master Universitario in "Diritto Tributario dell'Impresa" presso l'Università "L. Bocconi" di Milano. Dal 1988, anno di nomina a Sottotenente,

ha ricoperto incarichi di primissimo piano in molti settori che caratterizzano l'attività della Guardia di Finanza. Infatti, dopo aver retto il Comando della Tenenza di Genova-Sestri, ha prestato servizio a Bergamo presso l'Accademia in qualità di istruttore Allievi Ufficiali e nel grado di Capitano ha svolto qualificati incarichi di Stato Maggiore presso il I Reparto del Comando Generale del Corpo. Dal 2000 al 2005 con il grado di Tenente Colonnello ha comandato il Battaglione Allievi dell'Accademia a Bergamo e sino alla fine di agosto 2008 è stato Comandante Provinciale a Caserta. Successivamente, in servizio presso il Comando Generale, è stato nominato: dapprima Capo Ufficio Ordinamento, con compiti di analisi e definizione delle strutture e degli assetti organizzativi del Corpo; quindi, dal 2013 al maggio 2014, Capo del III Reparto - Operazioni con compiti di pianificazione e coordinamento di tutte le attività operative del Corpo; dal giugno 2014 a marzo 2017, Capo del I Reparto, quale referente per le politiche d'impiego e di avanzamento del personale

della Guardia di Finanza. Dall'aprile 2017 a novembre 2019 ha rivestito l'incarico di Comandante Regionale della Liguria.

Nel corso della sua carriera ha svolto numerose attività di consulenza e d'insegnamento presso l'Accademia della Guardia di Finanza, la Scuola di Polizia Tributaria, la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia, l'Accademia dell'Arma dei Carabinieri, presso l'Istituto Scienze Militari Aeronautiche e presso altri Istituti Militari delle Forze Armate e l'Università "La Sapienza" di Roma. Ha partecipato a diverse commissioni e gruppi di lavoro in rappresentanza del Corpo. È abilitato all'esercizio dell'attività forense ed è iscritto all'albo dei revisori contabili. Il Generale di Divisione Francesco Mattana (54 anni) di Firenze è sposato e ha due figli.

È entrato presso l'Accademia della Guardia di Finanza nel novembre 1984 e, successivamente, si è laureato in Giurisprudenza, in Scienza della Sicurezza Economica e Finanziaria e in Economia e Commercio. Nel 2000 ha conseguito il titolo relativo alla frequenza del Corso Superiore presso la Scuola di Polizia Tributaria e nel novembre 2010 ha frequentato il Master Universitario in "Diritto Tributario dell'Impresa" presso l'Università "L. Bocconi" di Milano. Dal 1988, anno di nomina a Sottotenente, ha ricoperto incarichi di primissimo piano in molti settori che caratterizzano l'attività della Guardia di Finanza. Infatti, dopo aver retto il Co-

mando della Tenenza di Genova-Sestri, ha prestato servizio a Bergamo presso l'Accademia in qualità di istruttore Allievi Ufficiali e nel grado di Capitano ha svolto qualificati incarichi di Stato Maggiore presso il I Reparto del Comando Generale del Corpo. Dal 2000 al 2005 con il grado di Tenente Colonnello ha comandato il Battaglione Allievi dell'Accademia a Bergamo e sino alla fine di agosto 2008 è stato Comandante Provinciale a Caserta. Successivamente, in servizio presso il Comando Generale, è stato nominato: dapprima Capo Ufficio Ordinamento, con compiti di analisi e definizione delle strutture e degli assetti organizzativi del Corpo;



Il Generale di Divisione Francesco Mattana durante l'intervista ad Antenna Sud

quindi, dal 2013 al maggio 2014, Capo del III Reparto - Operazioni con compiti di pianificazione e coordinamento di tutte le attività operative del Corpo; dal giugno 2014 a marzo 2017, Capo del I Reparto, quale referente per le politiche d'impiego e di avanzamento del personale della Guardia di Finanza.

Dall'aprile 2017 a novembre 2019 ha rivestito l'incarico di Comandante Regionale della Liguria. Nel corso della sua carriera ha svolto numerose attività di consulenza e d'insegnamento presso l'Accademia della Guardia di Finanza, la Scuola di Polizia Tributaria, la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia, l'Accademia dell'Arma dei Carabinieri, presso l'Istituto Scienze Militari Aeronautiche e presso altri Istituti Militari delle Forze Armate e l'Università "La Sapienza" di Roma. Ha partecipato a diverse commissioni e gruppi di lavoro in rappresentanza del Corpo. E' abilitato all'esercizio dell'attività forense ed è iscritto all'albo dei revisori contabili.

Ufficiale dell'Ordine al "Merito della Repubblica Italiana", tra l'altro, è insignito della medaglia d'oro al merito di lungo comando e della croce d'oro per anzianità di servizio. Dal 25 novembre 2019 ha assunto l'incarico di Comandante Regionale Puglia della Guardia di Finanza.

nuove strade. Pensiamo ai "saltafila". Ai "furbetti" del vaccino, contro i quali si è mossa proprio la Gdf. Ci sono poi coloro che percepiscono indebitamente il reddito di cittadinanza. "Tra i furbetti del reddito di cittadinanza rientrano alcuni detenuti, e soggetti che non avevano dichiarato introiti, come vincite al gioco. I quali finivano col nascondersi nelle maglie delle autocertificazioni", rivela FM.

Chi sa inventarsi continue e perniciose furbate è la criminalità organizzata. Dalla Sacra Corona Unita, sempre operante, l'attenzione si è spostata sulla quarta mafia attiva nella provincia foggiana. L'obiettivo, attraverso i provvedimenti legislativi attuati, è di arginarla. Le mafie cambiano pelle e modus operandi puntando alla finanza. Si nutrono, sempre, della crisi economica e sociale, negli ambienti più provati. Sin dall'inizio della





in frodi come l'evasione delle accise e alla trasformazione fittizia del gasolio agricolo in gasolio per autotrazione. Pochi rischi per lauti guadagni. Ma i trentasette arresti realizzati tra Puglia e Campania dicono, da un lato che le organizzazioni sono in salute, distinte ma collegate; dall'altro, che le forze dell'ordine non stanno a guardare. Su ogni fronte, il loro lavoro poggia sulla approfondita analisi degli elementi investigativi acquisiti sul territorio, e sull'incrocio dei dati estrapolati dalle banche dati.

Un altro business in forte crescita riguarda il materiale griffato. Lo conferma la recente operazione portata a termine al porto di Bari: decine di migliaia gli articoli sequestrati, tra calzature, capi d'ab-

pandemia continuano a farlo, quando le attività di speculazione si sono moltiplicate. Si pensi alla truffa delle mascherine, dei dispositivi di protezione individuale, che fanno ormai parte della nostra quotidianità. In modo irrinunciabile. La truffa, a quanto pare, è stata sopravanzata dagli investimenti su farmaci e vaccini legati ad offerte illegali. La macchina del crimine, "sempre più audace, capace di adattarsi ai nuovi contesti sociali", si presenta meno rumorosa e più in affari, sotto una parvenza di legalità. Lo rivela lo stesso contrabbando di oli minerali, laddove la struttura organizzativa smascherata, attraverso la falsificazione dei documenti, sembrava essere conforme alle disposizioni legislative vigenti. Così si è arrivati



bigliamento e giocattoli con marchi contraffatti, provenienti dai Balcani.

Rispetto al traffico dei rifiuti, questione altrettanto grave, l'azione delle fiamme gialle è assai capillare, funzionale soprattutto ad individuare i proventi economici dagli stessi derivanti. Un ausilio importante viene dalla Sos (Segnalazione operazione sospetta) che si configura come strumento investigativo importante.

Tornando alla droga, il carico dei sequestri degli stupefacenti è diminuito negli ultimi due anni. Particolarmente di quelli provenienti dai Balcani. Complice anche la cooperazione con le autorità albanesi, e il rafforzamento del sistema di monitoraggio. Tuttavia, la scoperta di container contenenti stupefacenti provenienti da altre zone, conferma che l'interesse della criminalità organizzata non è affatto venuto meno. Ovvero resta elevato.

Ci aspettano giorni di battaglia. Ma al netto delle numerose criticità riscontrate, la Puglia, a cui il fiorentino (solo per l'anagrafe: è pugliese "doc", di Galatina)



Generale di Divisione Francesco Mattana resta legato, è una terra ricca di bellezza: "Meta del turismo negli ultimi anni, piena di potenzialità, riflette lo spirito positivo di chi la abita". La mission della Guardia di Finanza è essere "in mezzo alla gente, al servizio della gente". Ovvero impegnarsi nell'opera di prevenzione, oltre alla repressione, a tutela dei cittadini onesti che per usufruire dei servizi pagano le tasse. Per loro il Corpo della Gdf è una presenza amica costante.

IL NUOVO BUSINESS DELLA MALAVITA

«LA FEBBRE DELL'ORO NERO»

na "vera e propria miniera di oro nero" sull'asse Campania-Puglia, con "rilevantissimi profitti" per i clan - quello dei casalesi e quello dei tarantini - che hanno raggiunto i 30 milioni all'anno: sono due degli aspetti principali dell'inchiesta su frodi nel commercio dei carburanti delle direzioni distrettuali antimafia di Potenza e Lecce che, nei giorni scorsi, hanno portato in carcere 26 persone, undici ai domiciliari, oltre alla notifica di sei divieti di dimora.

Prima conclusione raggiunta: la criminalità organizzata si finanzia "se non in via esclusiva, in via assolutamente prevalente", col traffico

di droga e il contrabbando, "in proporzioni gigantesche, cui mai si era arrivati nel passato".

Commentando l'operazione "La febbre dell'oro nero", il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho, in videocollegamento, ha evidenziato che "l'infiltrazione mafiosa nel settore della commercializzazione degli idrocarburi è uno degli aspetti più significativi dell'evoluzione dei gruppi criminali".

Carabinieri e Guardia di finanza hanno eseguito le misure cautelari nelle province di Salerno, Brescia, Napoli, Caserta, Cosenza e Taranto:



le accuse sono associazione per delinquere con l'aggravante del metodo mafioso finalizzata alle frodi in materia d'accise e iva sugli olii minerali, intestazione fittizia di beni e società, e truffa ai danni dello Stato.

Altre 71 inoltre le persone denunciate a piede libero nell'ambito delle stesse indagini. Le attività investigative hanno dato modo di accertare l'infiltrazione del clan dei Casalesi e del clan Cicala (Taranto) nel lucroso mercato degli idrocarburi nei territori del Vallo di Diano (Salerno) e del Tarantino.

GIUSEPPE CATALDO

L'UOMO DELLE STELLE CON IL CUORE LIZZANESE

L'esaltazione, l'encomiabile lavoro e l'impegno di un ragazzo che a soli 23 anni è divenuto l'ingegnere capo di diverse mission della Nasa

di ELEONORA BOCCUNI*

arlare di una personalità importante, come quella di **Giuseppe Cataldo**, potrebbe apparire alquanto complicato, ma, in realtà, la sua bravura, la sua intelligenza, la sua magnanimità e la sua semplicità, lo hanno reso ciò che, oggi come oggi, viene descritto come "l'uomo delle stelle".

In verità, il suo per corso decennale all'interno della Nasa gli ha permesso di approfondire ciò che, sin dal principio, ha riservato nel suo cuore, come una passione che è divenuta, poi, il suo lavoro. Ma, oltre a tutto questo, Giuseppe è un ragazzo alla mano, pronto ad aiutare il prossimo è che, appena possibile, non perde occasione di ritornare nella sua terra natia: la Puglia; per la precisione, in un piccolo comune della provincia ionica chiamato Lizzano.

È proprio qui che affonda le sue radici ed è partito, supportato dai suoi cari e, soprattutto, dalla sua innata e immensa voglia e sete di conoscenza, con lo scopo di scrutare e osservare lo spazio, fino a raggiungere il suo obiettivo e ottenere un'ambita posizione all'interno della Nasa.

Ecco chi è, in maniera dettagliata, "l'uomo delle stelle". Giuseppe Cataldo è l'ingegnere capo di diverse missioni della NASA. La sua esperienza è nella progettazione e ottimizzazione di sistemi spaziali per l'astronomia e l'astrofisica, acquisita in oltre 10 anni alla NASA e con-

Giuseppe Cataldo

seguendo il dottorato presso il Massachusetts Institute of Technology. Qui, ha lavorato sia nel Man-Vehicle Lab, guidato dall'ex vice amministratore della NASA Dava Newman, sia nello Space Systems Lab, guidato dall'ex capo tecnologo della NASA David Miller, sotto la direzione dell'ex astronauta della NASA Prof. Jeff Hoffman.

Giuseppe Cataldo ha contribuito a unaserie di missioni e progettidella NASA come: ATLAST, il telescopio spaziale a grande apertura con tecnologia avanzata, successore di JWST; OSIRIS-REX, the Origins-Spectral Interpretation-Resource Identification-Security-Regolith Explorer; Micro-X, il razzo di imaging a raggi X micro calorimetro ad alta risoluzione;

studi di fattibilità e ottimizzazione multidisciplinare della strumentazione a infrarossi per telescopispaziali (ad es. Micro-Spec), carichi utili per i satelliti di imaging della Terra e concetti avanzati per l'esplorazione lunare; sviluppo e validazione di strumenti numerici avanzati per il calcolo, l'analisi e l'interpretazione delle proprietà dielettriche dell'infrarosso di analoghi astrofisici della polvere-

È entrato a far parte della NASA per la prima volta nel 2009, sponsorizzato completamente dall'Agenzia spaziale europea (ESA) come uno dei due studenti europei selezionati per la NASA Academy, il principale programma di leadership della NASA per studenti di talento. Durante il programma, è stato uno dei destinatari selezionati del John Mather Nobel Scholar Award.

Giuseppe è appassionato di politica spaziale e persegue presentazioni di sensibilizzazione per giovani studenti, professionisti e il pubblico in generale in tutto il mondo. Parla sei lingue, fa parte del GSFC Speakers Bureau della NASA e contribuisce alle attività di sensibilizzazione pubblica e alle attività educative per l'Ambasciata d'Italia negli Stati Uniti d'America a Washington, DC.

Nel tempo libero ama suonare il violino e il pianoforte, nuotare, fare escursioni, sciare, andare in barca a vela, leggere, viaggiare e uscire con i suoi amici.

L'ingegnere della Nasa prosegue imperterrito il suo lavoro e, recentemente,

*da unpaeseper.com

UN SOGNO CHE SI È REALIZZATO

iuseppe Cataldo da sette anni lavora con la Nasa. È direttore tecnico per il telescopio Exclaim e ingegnere sistemista per il telescopio James Webb per il quale sono stati investiti 10 miliardi di dollari e che presto sarà lanciato in orbita.

Dopo la scuola media, Giuseppe Cataldo ha frequentato e si è diplomato all'Itis "Oreste del Prete" di Sava per poi laurearsi in Ingegneria Aerospaziale al Politecnico di

Milano. Poi tre Master, tra Milano, Torino e Tolosa (Francai) e la grande occasione: l'Agenzia Spaziale Europea indice una selezione (due posti). La supera e da quel momento si ritrova, assunto, alla Nasa, destinato al progetto per la realizzazione del nuovo telescopio erede dell'attuale Hubble.

Il messaggio di Giuseppe Cataldo ai giovani: «Non smettete di credere mai ai vostri sogni».

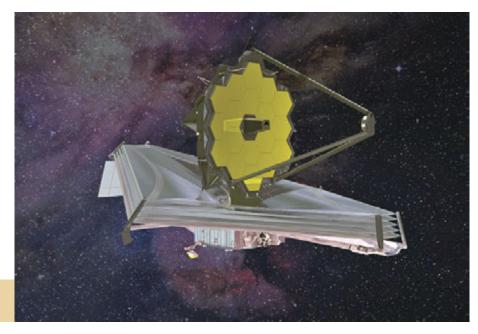


sarebbe stato ospite di una nota emittente radio-televisiva durante la quale ha avuto modo di approfondir alcune peculiarità in merito ai nuovi progetti ai quali sta lavorando. Parliamo di due telescopi, uno dei quali è in fase di costruzione in Sud Africa, ma non solo, anche numerosi riconoscimenti per il lavoro svolto, sin dal 2009, all'interno della Nasa. In poche parole, Giuseppe Cataldo è stato in grado di rivoluzionare persino la costruzione di uno dei telescopi mediante un metodo matematico compatibile con il monitoraggio degli aspetti termici e, proprio questo suo lavoro certosino, ha contribuito a riconoscere il suo impegno attraverso l'assegnazione di validi riconoscimenti.

Nel corso dell'intervista, Giuseppe Cataldo anticipa che, nei prossimi anni, assisteremo a nuove scoperte nel nostro sistema solare grazie a delle sonde che verranno mandate su alcuni pianeti e, di conseguenza, avremo modo di comprendere in maniera approfondita l'origine del nostro sistema.

Inoltre, si rammentano anche le attuali condizioni che viviamo da poco più di un anno a causa dell'emergenza sanitaria, le quali hanno provocato anche dei ritardi sugli studi effettuati dalla stessa Nasa; ma non solo, anche il modus operandi con il quale ci si appresta a lavorare all'interno dei vari laboratori e dinanzi ai computer, sarebbe stato bloccato a causa della pandemia, in quanto il distanziamento sociale ha mutato anche l'ottica all'interno della Nasa, ma, nonostante ciò, questo non ha impedito loro di proseguire lungo questo percorso in ascesa. Ma, poi, Giuseppe Cataldo ha anche rivelato una caratteristica importante tra coloro che lavorano lì a Washington (una quindicina circa), i quali non sono solo dei colleghi di lavoro, bensì anche amici che si ritrovano dopo il lavoro e che si intrattengono e trascorrono serate di spensieratezza.

Infine, Giuseppe Cataldo non ha di certo dimenticato tuttii ragazzi desiderosi di realizzare i loro sogni e i loro desideri, proprio per questo motivo e in diverse occasioni ha voluto asserire quanto segue: "Un messaggio ai ragazzi della 'mia' terra: non smettete mai di credere nei vostri sogni, studiando e applicandovi per ogni vostra scommessa".



Il telescopio spaziale James Webb





Ditelo all'Oculista





Biotek



Computer e smartphone: consigli utili per contrastare disturbi che possono trasformarsi in patologie

Come proteggere la vista

Soffermiamoci per un attimo a pensare quante ore al giorno i nostri occhi fissano uno schermo, che sia quello del computer, di uno smartphone, di un tablet o semplicemente di un apparato televisivo.

Sommandole sono davvero tante e in particolare per chi lavora utilizzando questi dispositivi, ma anche adolescenti e ragazzi che per studio o per piacere trascorrono gran parte del loro tempo a stretto contatto con queste apparecchiature.

Come sappiamo la prevenzione è il modo più semplice per contrastare l'insorgere di disturbi che con il passare del tempo possono trasformarsi in vere e proprie patologie.

Per quanto riguarda la vista, il medico oculista, oltre a consigliare sempre una visita di controllo preventiva, elenca una serie di accorgimenti che aiutino a salvaguardare gli occhi dal cattivo utilizzo di tutti questi dispositivi con cui si convive.

- Tenere possibilmente sempre pulito lo schermo del dispositivo utilizzato, che dovrà essere posto parallelamente a qualsiasi fonte di luce esterna evitando così fastidiosi e deleteri riflessi
- Regolare la luminosità e il contrasto dello schermo moderandone l'intensità che dovrà essere equilibrata alla luce esterna.
- 3. Non usare mai i dispositivi al buio per non affaticare ulteriormente l'occhio, in quanto la pupilla si stringe fissando il video illuminato e si allarga distogliendone lo sguardo.
- 4. La distanza ottimale da mantenere rispetto ad un monitor di 15/17 pollici si aggira tra i 50-70 centimetri, che aumenterà



- o diminuirà proporzionalmente alla grandezza dello schermo.
- 5. Ricordatevi di sbattere spesso le palpebre per assicurare una buona idratazione all'occhio ed evitare così la secchezza oculare.
- 6. Non utilizzare caratteri di scrittura troppo piccoli, la misura ideale è corpo12 ed è consigliabile fare una pausa di qualche minuto ogni 20 per distogliere lo sguardo fisso dal monitor, evitando però di visionare in quella pausa altri dispositivi come cellulari o tablet.
- 7. Fare spesso esercizi di stretching per sciogliere la muscolatura del viso facendo ruotare gli occhi e puntare lo sguardo su

oggetti esterni a diverse distanze, magari mentre si attende il caricamento di una pagina.

8. Impostate gli sfondi di lettura preferibilmente con un colore riposante come il grigio, preferendolo a quelli troppo chiari o bianchi. 9. Importante utilizzare occhiali appositi personalizzati specificatamente per la visione di dispositivi come computer, tablet e smartphone adeguandone la correzione.

Facendo chiarezza: l'utilizzo di questi dispositivi non risulta essere deleterio per la vista, ma bensì le cattive abitudini e il non attuare i pochi suggerimenti del medico oculista.

A lungo andare si possono presentare disturbi oculari come bruciori, arrossamenti, eccessiva lacrimazione o secchezza oculare, fotofobia, annebbiamenti visivi transitori fino all'insorgere di congiuntiviti.



Ditelo al Commercialista

di Giuseppe LO SAVIO

Dottore Commercialista Revisore Legale



Eliminato il limite di 5 milioni di euro nel Decreto Sostegni per professionisti e imprese

IL NUOVO CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO

Il contributo a fondo perduto per imprese e professionisti è definito all'art. 1 del Decreto Sostegni in commento. Il meccanismo è stato ottimizzato, da un lato eliminando il riferimento ai codici ATECO, dall'altro alzando la soglia massima del fatturato per poter accedere. È stato eliminato il limite di 5 milioni di euro

Soggetti beneficiari: sono i titolari di partita IVA residenti o stabiliti nel territorio dello Stato che svolgono attività d'impresa, arte o professione o producono reddito agrario, nonché gli enti non commerciali e del terzo settore.

Soggetti esclusi:

- i soggetti la cui attività risulti cessata alla data di entrata in vigore del Decreto Sostegni;
- i soggetti che hanno attivato la partita IVA dopo l'entrata in vigore del decreto;
 - gli enti pubblici.

La condizione da soddisfare per richiedere il nuovo contributo è aver subito perdite di fatturato e dei corrispettivi, tra il 2019 e il 2020, pari ad almeno il 30%, calcolato sul valore medio mensile.

Chi ha attivato la partita IVA dal 1º gennaio 2019 il contributo spetta anche in assenza dei requisiti legati al calo del fatturato.

Il contributo prevede cinque fasce di ristoro basate sul fatturato 2019, il parametro di calcolo è il calo medio mensile a cui si applica una percentuale che decresce all'aumentare del fatturato. In pratica il contributo si calcola applicando la percentuale alla differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del





2020 e l'ammontare medio mensile del medesimo parametro relativo all'anno 2019.

I limiti del contributo a fondo perduto riguardano:

- · il fatturato: possono fruire del contributo le imprese con ricavi o compensi non superiori a 10 milioni € nel secondo periodo d'imposta antecedente a quello di entrata in vigore del decreto in commento:
- · l'importo del contributo: l'ammontare del contributo non può essere inferiore:
 - a 1.000 € per le persone fisiche;
 - a 2.000 € per gli altri soggetti
 - e al contempo non può superare 150.000 €.

Il contributo a fondo perduto non concorre alla base imponibile ai fini delle imposte sui redditi e Irap.

Il contributo spettante potrà essere fruito, a scelta del contribuente, in due modalità:

- direttamente come "liquidità", ricevendo l'ammontare spettante tramite bonifico bancario nel proprio conto corrente intestato al beneficiario;
- credito d'imposta, cioè utilizzandolo in compensazione in via telematica mediante il modello F24.

Per fruire del contributo occorre presentare - direttamente o tramite intermediario, dando evidenza del possesso dei requisiti richiesti – istanza entro 60 giorni dal 30 marzo, data di avvio della procedura telematica per la presentazione.

Per informazioni: giuseppe.losavio@odcecta.it

Ditelo all'Ortopedico

di Guido PETROCELLI

Medico Ortopedico





ORTOPEDIA LORÈ • TARANTO: VIA DI PALMA, 1/B-C • TEL 099 45 34 147



Sono importanti le radiografie e l'evoluzione e il monitoraggio della patologia

La frattura dello scafoide

La Signora BATTISTA Nicoletta è preoccupata per il figlio che si è procurato durante l'attività sportiva una frattura del polso a carico dello scafoide e a suo parere hanno eseguito una immobilizzazione troppo ingombrante, per cui ci chiede un trattamento diverso che possa alleggerire almeno l'articolazione del gomito.

La frattura dello scafoide è tra le più comuni fratture del polso soprattutto nello sportivo.

Il meccanismo traumatico con cui si produce è in genere dovuto ad una dorsiflessione forzata del polso, quindi in genere in seguito ad una caduta.

È una frattura abbastanza frequente soprattutto negli sport da contatto ma può essere frequente anche in altri sport.

Molto importante è la clinica nella diagnosi di tali fratture in quanto la radiografia eseguita nelle prime ore potrebbe dare anche un esito negativo ed una linea di frattura potrebbe essere visibile solo nei giorni successivi.

Ed è per questo motivo che il clinico deve insistere con esecuzioni radiologiche particolari in modo da evidenziare anche i casi più difficili ed è opportuno molte volte un confronto delle radiografie del polso infortunato con le radiografie del polso contro-laterale.

E lì dove il sospetto clinico è elevato a differenza della negatività dell'esame radiologico conviene eseguire una TAC ed eventual-



mente anche una scintigrafia ossea.

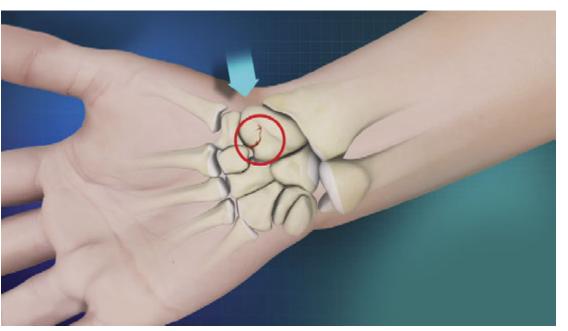
Le fratture stabili vengono trattate in genere con apparecchio gessato cosiddetto brachio- antibrachio- metacarpale cioè (braccio-avambraccio e polso) con I dito incluso con l'atteggiamento della mano tipo guantone da boxe e generalmente il gesso viene associato con trattamenti fisioterapici come magnetoterapia per 40 giorni, e comunque sino a guarigione completa della frattura.

Nelle fratture instabili si preferisce il trattamento chirurgico tramite osteosintesi con vite onde evitare la temibile pseudoartrosi di scafoide (cioè la non avvenuta unione dei frammenti).

Infatti bisogna tener presente che per almeno l'80% lo scafoide è vascolarizzato da un arteriola terminale proveniente dall'arteria radiale.

Questo sistema vascolare è molto a rischio in quanto la frattura può creare una mancata irrorazione del frammento e quindi andare incontro ad una necrosi ischemica e pertanto si realizza quella situazione innanzi accennata di pseudoartrosi di scafoide che può compromettere l'attività fisica negli atleti.

Pertanto si ritiene che il trattamento gessato eseguito al figlio è corretto, data la situazione non conviene assolutamente apportare modifiche.





- + Più facile
- + Più veloce
- + Più comodo
- + Più servizi

Scarica la nuova app 2.0 e scopri i nuovi servizi a disposizione:

- Estratto conto
- Pagamenti con PagoPA e carta di credito
- Pagamento singole rate

Oltre ai servizi già attivi di autolettura, simulazione consumi, fatture online e prenota appuntamento.





GIUSTIZIA



Due interventi di Cassa Forense per gli Avvocati. Parla il delegato, Donato Salinari

PRESTITI AGEVOLATI E SOSTEGNO AI CONTAGIATI

ue importanti novità arrivano da Cassa Forense, l'organismo previdenziale e mutualistico dell'Avvocatura italiana.

Le annuncia l'avvocato Donato Salinari, il delegato Cassa Forense dell'Ordine degli Avvocati di Taranto: «nell'ambito delle prestazioni a sostegno della professione previste nel Regolamento per l'erogazione dell'assistenza - ha spiegato l'avvocato Donato Salinari - Cassa Forense ha indetto, anche per l'anno 2021, un bando per l'erogazione di prestiti, per un importo da € 5.000,00 ad € 15.000,00 con rimborsabilità fino a 5 anni, in favore dei giovani avvocati infratrentacinquenni, iscritti alla Cassa. Tale iniziativa è volta a facilitare l'accesso dei giovani avvocati, nei primi anni di esercizio dell'attività professionale, al mercato del credito, al fine di poter far fronte alle spese di avviamento dello studio professionale».

Fermo restando che la delibera di ammissione è demandata all'insindacabile giudizio della Banca Popolare di Sondrio, l'intervento dell'Ente consiste nell'abbattimento al 100% degli interessi passivi, che verranno versati dalla Cassa Forense all'Istituto di credito, fino ad esaurimento dell'importo stanziato pari ad € 1.000.000.

«Cassa Forense – ha poi detto il Delegato dell'Ordine degli Avvocati di Taranto – fornirà, inoltre, per gli iscritti con reddito professionale inferiore ad € 10.000,00, apposita garanzia fideiussoria per l'accesso al credito stesso, fino ad esaurimento dell'importo a tal fine stanziato pari ad € 2.500.000».

Il secondo intervento è invece a favore degli avvocati contagiati dal Convid-19: «il Consiglio di Amministrazione di Cassa Forense – ha infatti spiegato l'avvocato Donato Salinari – recentemente ha deliberato alcuni provvedimenti straordinari a favore degli iscritti in caso di infezione da virus Sars-Cov-2, contratta tra il 1º novembre del



2020 e il 30 aprile prossimo 2021 e non indennizzata in forza di precedenti misure assistenziali».

Queste le misure: € 4.000 ai superstiti dell'iscritto per i decessi avvenuti fino al 31/1/2021; € 4.000 ai superstiti dell'iscritto per i decessi avvenuti dal 1°/2/2021 al 30/4/2021 che non abbiano titolo a godere della copertura assicurativa caso morte garantita da Cassa Forense, tramite EMAPI (iscritti ultra 75enni); € 3.000 in caso di ricovero ospedaliero dell'iscritto in reparto di terapia intensiva; € 1.500 in

caso di ricovero ospedaliero dell'iscritto della durata di almeno 7 giorni senza terapia intensiva; € 1.000 in caso di isolamento sanitario obbligatorio dell'iscritto, determinato da infezione da Sars-Cov-2, della durata di almeno 21 giorni certificati dal medico curante o dal Servizio Sanitario Nazionale e accompagnato da autocertificazione circa l'impossibilità a svolgere l'attività professionale nell'intero periodo di isolamento.

«Per le prime quattro misure – ha puntualizzato l'avvocato Salinari – Cassa Forense ha stanziato un importo di 1 milione di euro, mentre per la sola ultima misura ha stanziato un importo di 2 milioni di euro».

Per tutte le misure sopra indicate, è richiesto il requisito della regolarità dichiarativa e contributiva nei confronti dell'Ente, con possibilità di presentare, all'atto della domanda, richiesta di regolarizzazione spontanea (art. 76 Reg. Unico Previdenza Forense) o di aderire ad accertamenti già avviati dalla Cassa (art. 75 Reg. Unico Previdenza Forense).

Ulteriori dettagli sulle due misure e la relativa modulistica sono disponibili sui siti web di Cassa Forense e dell'Ordine degli Avvocati di Taranto.



Il Pomodorino di Manduria

Due giovani donne, Chiara e Anna Lucia D'Adamo, sfidano i tempi e fondano la loro azienda





di ARIANNA GRECO

ono due sorelle, Chiara e Anna Lucia D'Adamo, originarie della terra del Primitivo ma che decidono di non dedicarsi alla produzione del Nettare di Bacco (nonostante Chiara sia anche sommelier), bensi di puntare sulla produzione di un'altra eccellenza, il pomodorino di Manduria, Presidio Slow Food.

È direttamente Chiara a raccontarci, sorridendo, di questa sua sfida.

Cosa spinge una giovane donna, tra l'altro sommelier, a dedicarsi ad un altro "rosso" di Manduria, il pomodorino, soprattutto in questo periodo particolarmente complesso?

«La voglia di continuare la tradizione del legame speciale che ho con la campagna, mio padre era un coltivatore diretto e in famiglia si è sempre parlato di agricoltura e di un futuro ritorno e affermazione dei giovani in questo settore. Dopo la laurea io e mia sorella scegliamo di restare qui e investire continuando sulle orme di ciò che era già radicato nella nostra



cultura. Abbiamo deciso di far parte di un settore prevalentemente maschile e ricco di pregiudizi (Purtroppo!). All'inizio non è stato facile, ed oggi in alcuni momenti è ancora così, ma la consapevolezza di realizzare qualcosa che ci distinguesse, è sempre più forte di ogni pregiudizio. Mi diverte vedere l'espressione del volto di chi, alla domanda se siamo solo noi donne, rimangono sbigottiti ed annuisco e orgogliosamente, ribadisco che siamo un'agricola in rosa. Oppure è divertente vedere le espressioni di chi ci vede andare in campagna e spesso alla guida il trattore».

Cosa accade e perché il 13 giugno?

«In linea generale la semina si svolge da fine febbraio per i terreni che si trovano verso la fascia costiera, e a marzo nel periodo delle fiera pessima (8-12 marzo) nei terreni che si trovano nell'entroterra. Successivamente a fine aprile si passa a diradare. Tutto il primo palco è destinato alla raccolta del seme per l'anno successivo. Viene prodotto in aridocoltura e in agricoltura biologica. La prima raccolta come da tradizione avviene il 13 giugno di Sant'Antonio. Tutte le operazioni sono svolte manualmente, inoltre è prevista una rotazione triennale».

Quali sono le caratteristiche di questo pomodorino tanto da essere diventato Presidio Slow Food da ormai 3 anni quasi?

«La tipicità di questo pomodorino oltre ad avere "la punta" è la ricca presenza di semi (ideale per la frisa), buccia croccante ed una leggera nota acre».

Quali sono le tipologie di prodotto della tua Azienda?

«L'agricola D'Adamo nasce ad aprile 2020 in un periodo particolare, in cui tutto il mondo si è fermato ma l'agricoltura si sa, non aspetta; è una piccola realtà a conduzione familiare. Oltre ad una piccola produzione di olio, abbiamo scelto di fare un salto nel passato e di produrre come da tradizione il pomodorino di Manduria. Su un piccolo terreno che dista circa 400-500 metri dal nostro splendido mare di San Pietro in Bevagna, noi abbiamo seminato il pomodorino

di Manduria presidio *Slow Food*. Le operazioni sono tutte svolte manualmente con un'attenta selezione del prodotto.

Abbiamo scelto tre tipologie: **STRETTO E LASCIATO**: è quello che una volta tutte la massaie facevano in casa, il pomodorino attraverso un piccolo taglio viene privato dei semi e messo nei vasetti. Successivamente la cottura avviene a bagnomaria, utilizzo: focaccia barese, tagliato a pezzettini nelle pettole, saltato in padella ecc. **PASSATA**: che si presta a più utilizzi. **SEMISECCO**: da utilizzare su bruschette, con pasta, friselle; oppure il semisecco con pasta tonno, fresco e pomodorini aggiunti alla fine. Buonissimo!».

Se dovessi abbinare un vino ad un piatto realizzato con il pomodorino che tu e tua sorella producete, quale sceglieresti e per quale piatto ovviamente?

«L'abbinamento è abbastanza complesso, considerando l'acidità classica del pomodorino. Ma per gusto personale e vedendo il pomodorino legato a dei piatti (alcuni testati): bruschette con stracciatella e pomodorino con un rosato rosato (primitivo/ negroamaro); passata: orecchiette e cacioricotta rosso giovane (primitivo); stretto e lasciato saltato e spaghetti bianco (fiano o una verdeca).

Come hai selezionato i semi per ottenere la tua coltivazione?

«Il presidio è nato grazie al progetto sulla biodiversità di CAP SALENTO e della condotta SLOW FOOD Manduria Terre del Primitivo. Attraverso questo progetto sono stati rintracciati alcuni agricoltori anziani custodi dei semi, che coltivavano questa varietà solo per consumo personale. Per il primo anno il seme è stato consegnato a noi giovani agricoltori, successivamente i semi vengono autoprodotti dal primo palco».

Non ci resta che aspettare di assaggiare tutto!







Terra degli İmperiali

FRANCAVILLA FONTANA

Risplende la torre dell'orologio

Al via i lavori di restauro conservativo dell'importante opera barocca

l via il restauro conservativo della Torre dell'Orologio di Francavilla Fontana. Nelle scorse ore, con il posizionamento dell'impalcatura, si è ufficialmente aperto il cantiere che restituirà alla Città uno dei suoi monumenti simbolo. I lavori prevedono il rifacimento della facciata, il recupero del cosiddetto quadrante Gasbarro, il restyling del quadrante sud, la valorizzazione della meridiana in marmo, la manutenzione della macchina dell'orologio, la sistemazione delle campane e l'adeguamento dell'impianto elettrico.

«La Torre dell'Orologio è uno dei simboli della nostra Città – spiega il sindaco Antonello Denuzzo – con questo intervento di restauro tornerà ai suoi antichi splendori. L'avvio del cantiere vuole essere di buon auspicio per la ripartenza dopo il lungo





periodo di pandemia».

La Torre fu edificata nel 1750 per volere del sindaco Maurizio Giannuzzi. Sono trascorsi pochi anni dal terribile terremoto che colpì la Città nel 1743. Tra le macerie comincia a prendere forma una nuova idea di Città: la Chiesa matrice è un cantiere, i borghi si espandono oltre le antiche mura, a ridosso del centro è un fiorire di botteghe. Il Principe Imperiali, l'8 settembre 1750, ordina l'allargamento della piazza con la demolizione della Cappella della Misericordia, dell'antico orologio e di alcune botteghe. Viene disposto, inoltre, il riallineamento dei prospetti, incentivando la realizzazione di spazi porticati aperti.

In questo contesto prende forma la nuova Torre dell'Orologio tra la Piazza Grande (attuale piazza Dante) e il Foggiaro, luogo del mercato del grano. Nel 1791 il prospetto verso l'attuale Piazza

Dante si arricchisce di un quadrante in maiolica realizzato da Gaetano Gasbarro, "antesignano" di quello realizzato dallo stesso autore nel 1795 sul campanile di Santa Maria la Nova a Napoli. Nel 1878 padre Luigi de Quarto disegna la meridiana che viene collocata sul fronte meridionale della Torre e, nello stesso periodo,

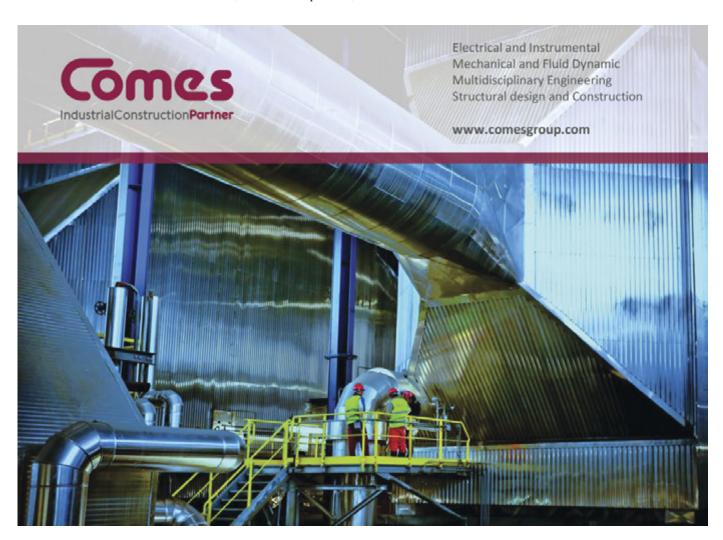


viene installata la nuova macchina delle ore di Giovanni Campazzi di Novara, con nuovo quadrante trasparente posto sul prospetto meridionale. Lo spostamento del quadrante segna la definitiva affermazione dell'attuale Piazza Umberto I come luogo della nuova autorappresentazione comunitaria

«La Torre dell'Orologio è stata testimone di tutti i più importanti fatti storici avvenuti dall'epoca moderna ad oggi – prosegue il sindaco, – qui si sono consumate le ultime ore del brigante Ciro Annicchiarico e alla sua ombra si sono svolte tante manifestazioni di piazza, violente e pacifiche. La sua facciata, in piena pandemia, si è illuminata con il tricolore in segno di resistenza e appartenenza alla nostra comunità. Restituire la Torre dell'Orologio a Francavilla Fontana – conclude il sindaco Denuzzo – vuol dire riappro-

priarci di un pezzo della nostra storia che per troppi anni abbiamo trascurato».

I lavori, sulla base di un progetto donato alla Città da Maria Formosi e Valeria Curto, prevedono una spesa complessiva di circa 82 mila euro.



San Giorgio Jonico

La Pro Loco ricorda i festeggiamenti di un tempo con "L'eredità di San Giorgio"

UNA FESTA PATRONALE SOLO RELIGIOSA





di LAURA MILANO

redazione@lojonio.it

er il secondo anno consecutivo San Giorgio Jonico dovrà rinunciare ad i festeggiamenti civili in onore del Santo Patrono. Insomma, la grande festa, l'evento annuale per eccellenza, anche questo anno non ci sarà. Nulla, di tutto ciò che nell'immaginario comune evochi la "festa del paese" può essere riproposto, bisogna ancora attendere. San Giorgio Martire, riceverà anche in questo 2021 onore e preghiera, radunando per quanto possibile i cittadini negli eventi religiosi previsti, e chiederà un altro sacrificio, con la speranza che il prossimo anno si possa tornare a festeggiare come un tempo. Nel programma degli appuntamenti religiosi, pubblicato dalla Parrocchia Santa Maria del Popolo, si leggono le parole di Don Pierino Galeone: «Questa volta, i concittadini vengano spiritualmente in processione».

Alla concelebrazione solenne prevista per il 23 aprile, presieduta da Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto, prenderà parte esclusivamente una rappresentanza delle autorità civili e militari, sarà possibile seguire la Santa Messa in diretta streaming sulla pagina Facebook della stessa parrocchia. A ricordare i festeggiamenti di un tempo, a ripercorrere la storia di un paese e di come negli anni questo abbia venerato il Santo Patrono, ci ha pensato l'Associazione Turistica Pro Loco con il concorso "L'eredità di San Giorgio". In un momento in cui è precluso festeggiare come un tempo, l'associazione propone la partecipazione ad un concorso che invita a raccontare la festività patronale attraverso immagini, video, poesie e racconti, con



















l'obiettivo di mantenere vive tradizioni popolari e religiose legate a questo evento.

Il sindaco Mino Fabbiano: «Per la seconda volta, i festeggiamenti civili legati alla solennità del Santo Patrono sono limitati solamente alla illuminazione di Piazza San Giorgio e le vie adiacenti alla Chiesa Madre Santa Maria del Popolo. Se le condizioni lo permetteranno, sarà proposta la presenza di un complesso bandistico che possa esibirsi in forma statica in Piazza San Giorgio. Cercheremo in ogni caso, di mantenere viva la tradizione della festa cittadina».







SCOPRI I PRINCIPALI SERVIZI ED I SETTORI IN CUI OPERIAMO



Un polo della salute per tutte le tue prenotazioni e visite specialistiche online



Autoanalisi

L'autoanalisi del sangue è uno dei servizi più importanti che la farmacia ti offre. Scopri i vataggi.



Holter pressorio e Holter cardiaco

È ora disponibile l'innovativo servizio di Holter h24 della pressione sanguigna.



Consegna a domicilio

La farmacia è sempre disponibile a consegnarti i medicinali direttamente a casa tua.



Effettua l'elettrocardiogramma nella nostra farmacia ogni giorno ed in qualsiasi momento senza prenotazione.



Intolleranze Alimentari

Combatti e previeni le intolleranze alimentari. In farmacia effettuiamo test specifici e personalizzati.



Dott.ssa Paola Monteleone

Via Giotto, 10 San Giorgio Ionico (TA) Tel. 099 5929525

mail: info@farmaciamonteleone.it

Taranto scomparsa



LA VIA APPIA NELL'AREA URBANA DI TARANTO

Una deviazione della "Appia Regina Viarum", indicata dall'"Itinerarium Antonini" con il toponimo "a Brundisio-Tarentum ad latus", raggiungeva Brindisi evitando di attraversare Taranto, accorciando in questo modo i tempi, ed ebbe origine dalla decadenza di Taranto, dalla conseguente minore sua frequentazione e dal progressivo e contemporaneo sviluppo di Brindisi e del suo porto

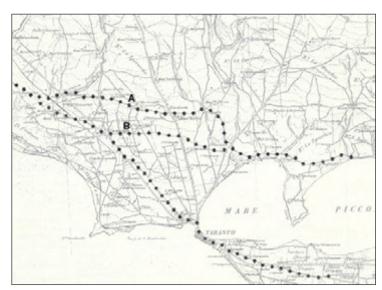


Tavola sinottica dei tracciati stradali A e B della Via Appia nell'area urbana di Taranto, in N. Cippone, La Via Appia e la terra jonica, Martina Franca, 1993

a Via Appia, una delle opere d'ingegneria più grandi del mondo, aveva inizio a Porta Capena, nei pressi del Circo Massimo a Roma, e prende il nome non dalla funzione o dal luogo a cui era diretta, ma dal magistrato che l'aveva costruita. Nel 312 a.C. il censore Appio Claudio Cieco provvide alla realizzazione di un nuovo asse viario che collegava Roma a Capua al fine di permettere il movimento veloce delle truppe romane verso il meridione in occasione della seconda guerra sannitica (326-304 a.C.). Successivamente il tracciato fu prolungato fino al porto di Brindisi, che fornì a Roma un collegamento diretto con la Grecia, l'Oriente e l'Egitto, fondamentale per le spedizioni militari, i viaggi e i commerci. Tale intervento elevò l'Appia a strada più importante del mondo romano, la "regina delle strade", come la definì il poeta Stazio nel I secolo d.C. (Silv., 2, 2, 12: regina via-

Nei pressi di Taranto, sul ciglio della

gravina Gennarini si ergono ancora oggi i resti di un ponte romano dell'Appia antica. Esso è ad una sola campata con la chiave di volta a tutto sesto alta 9 metri sullo specchio d'acqua, il piano di calpestio largo cinque ed i piedritti sulle due rive distanti tra loro sedici metri. I ruderi del ponte superano la gravina Gennarini nel punto in cui l'alveo è più stretto. Il ritrovamento del ponte permette di correggere il percorso dell'Appia alle porte di Taranto, del tutto diverso da quello indicato sino ad ora dagli studiosi, persuasi che esso coincidesse con la Strada Regia in uso fino ai primi decenni del XIX secolo, quando fu costruita la Consolare per Bari.

Le numerose serie di opere iniziate con Augusto hanno trovato il massimo impegno all'epoca neroniana, quando, nel tentativo non riuscito di valorizzazione e di utilizzazione delle risorse naturali di questo territorio, i vasti latifondi della *Regio Secunda* furono consegnati ai veterani per invogliarli ancor più a trasferirvi stabil-

mente. Fino a quell'epoca la strada da Palagiano alla città deve aver avuto un tracciato unico: masseria Capitolicchio, il ponte della Gennarini, masseria Murimaggio, il ponte di Porta Napoli, l'area urbana, Cimino, S. Giorgio, *Mesochorum* o Misicuri, Francavilla, Mesagne e Brindisi. Un solo tracciato lungo la costa meridionale di Mar Piccolo. Sarebbe errato immaginare la deviazione a Brundisio Tarentum "ad latus" all'epoca come già realizzato.

Esso fu costruito più tardi, e cioè quando il traffico portuale del porto di Brindisi superò quello del porto di Taranto e diventò il nuovo riferimento del commercio marittimo in tutto il Meridione, nonostante la realizzazione delle numerose opre a Taranto. In questo modo si giustifica la costruzione della deviazione a nord di Mar Piccolo, che consentiva di evitare l'attraversamento dell'area urbana di Taranto e quindi di abbreviare il viaggio fino a Brindisi. Da quell'epoca la città diventa un'infrastruttura portuale, e tale resterà per



Roma, un tratto della Via Appia antica

tutti i secoli successivi. Importanti e precisi approfondimenti sulla Via Appia nell'area urbana di Taranto vengono forniti dalla pubblicazione dello stimato studioso locale **Nicola Cippone**, *LA VIA APPIA e la Terra jonica*, Martina Franca, 1993. Si possono configurare in una tavola sinottica due percorsi nell'area urbana di Taranto, indicando la via Appia del ponte della

Gennarini con il Tracciato A e la Strada Regia col termine Tracciato B.

Il **tracciato A** è un tracciato antico e comprende la Strada Regia da Palagiano per le masserie Patemisco, Capitolicchio, Gennarini, Murimaggio, La Riccia, S. Teresa. Dopo il ponte Gennarini la strada proseguiva in direzione est superando la valle del Galeso da Nord, tagliava la penisola di

Resti del Ponte Romano dell'Appia antica sulla gravina Gennarini

Punta Penna e, ricalcata dalla strada vecchia di Grottaglie, oltrepassava il territorio meridionale di questa città presso la masseria Vicentino, quindi procedeva verso est per Mesagne e Brindisi. Testimonianze archeologiche lungo il suo tracciato attestano che essa è uno dei percorsi di un intero sistema stradale preesistente all'arrivo dei Romani, e dagli stessi fu migliorata con un basolato.

Vi era infatti un sistema stradale greco che i Romani trovarono e fra queste strade decisero di lastricare la via Tarentina che attraversava la città e che proseguiva in direzione Est-Sud-Est e quella che passava da Murimaggio, la *Strata*, e cioè quella che nel-l'*Itinerarium Antonini* è chiamata, come si è visto, a *Brundisio-Tarentum "ad latus"*. E' la più rettilinea e scorrevole strada da Ovest verso Est sul territorio a Nord di Mar Piccolo. La certezza della sua esistenza già nell'antichità è determinata dal ritrovamento sulla gravina dei ruderi del ponte e la sua decadenza o distruzione.

Oltre Santa Teresa il tracciato A combaciava con il tracciato B e costituiva quindi una deviazione dell'Appia Claudia indicato dall'"Itinerarium Antonini" con il toponimo "a Brundisio-Tarentum ad latus", raggiungeva Brindisi evitando di attraversare Taranto, accorciando in questo modo i tempi. Poco a nord della riva del Mar Piccolo si è riusciti a ritrovare antichi insediamenti rurali, piuttosto evidenti anche grazie alle sporadiche manomissioni compiute a tutt'oggi nelle aree attraversate da quest'ultimo percorso.

La Citrezze-Monteiasi lungo la riva di Mar Piccolo e la traversa Notaristefani, che superata la strada di Martina Franca prosegue in direzione Ovest per le masserie S. Teresa, la Riccia, Murimaggio, costituiscono insieme il tracciato della Via Appia antica sul territorio a Nord di Mar Piccolo. Altri particolari ne confermano l'antichità: le *villae* romane. *Aerevetere* nei pressi di Punta Penna, masseria S. Pietro di Mutata non lontano dalla riva del secondo seno di Mar Piccolo e le Corti (o Cortilasede) ancora più a Est a poca distanza dal Canale d'Aiedda, oltre ad un toponimo del'500 piuttosto indicativo: la "Strata" seù Murimaggio, relativo alla masseria omonima che si trova, oggi, nell'area dello stabilimento siderurgico.

Il tracciato *Brundisio-Tarentum"ad latus"* dell'*Itinerarium Antonini* del III sec. D.C. tagliava fuori l'abitato di Taranto per raggiungere Brindisi in breve tempo e secondo alcuni studiosi tale tracciato ebbe

origine dalla decadenza di Taranto, dalla conseguente minore sua frequentazione e dal progressivo e contemporaneo sviluppo di Brindisi e del suo porto.

Ritrovamenti archeologici interessano la **Masseria Nasisi** a nord del muro di recinzione di **Buffoluto**, uno stabilimento militare sulla riva settentrionale di Mar Piccolo, dove si estende una piccola altura. Il toponimo del sito in uso già nel XIV sec., *Aerevetere*, ne attesterebbe l'antica frequentazione.

S. Pietro su Mar Piccolo, o "di Mutata", azienda agricola la cui attività è documentata senza interruzioni sino alla metà del secolo scorso. Il fabbricato è contiguo ad un'area necropolare di epoca classica, del tutto saccheggiata. Il toponimo antico "Mutata" rivela la presenza di una mutatio sulla via Appia lungo la deviazione a nord di Mar Piccolo. L'evidenza archeologica attesta la frequentazione greca (necropoli), romana (acquedotto, villa romana e deviazione della via Appia) e medievale (chiesa in stile romanico triabsidata e casale a corte chiusa). L'intero insediamento è stato magistralmente restaurato.

Un'area interessata dalle emergenze archeologiche si trova sulla sommità di un'altura in **contrada Le Corti**, a sud est di masseria Aiedda. Si rinvengono tegole sparse in resti di strutture a pianta rettangolare pertinenti una *villa* lungo il tracciato dell'Appia: poco distante, frammenti di terrecotte votive di età arcaica e classico-ellenistica con raffigurazioni di *Artemis Bendis* e di figure femminili con anfora: ceramica attica, apula e di Gnathia: ceramica a pasta grigia e terra sigillata, anfore, coppi e tegole, frammenti di vasetti in pasta vitrea. A



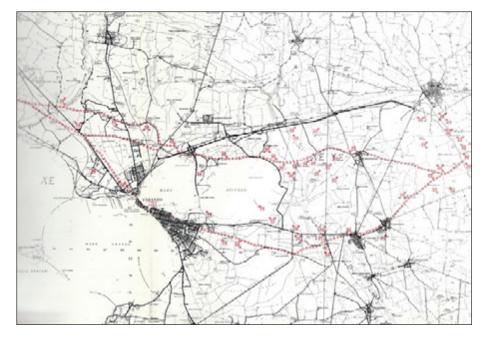
Masseria di San Pietro di Mutata, splendidamente ristrutturata nel Relais Histò San Pietro

ridosso delle strutture con muri ad angolo retto si sono rinvenuti frammenti di pithoi.

Contiguo alla contrada Le Corti, l'insediamento archeologico **Aiedda** si estende sul versante sud ovest della collina. La necropoli ivi esistente è comune ai due antichi insediamenti. Sulla piccola altura a ridosso del canale di Aiedda si ergono i ruderi di un vasto edificio, intorno al quale si notano impianti di altre strutture murarie che proseguono per decine di metri. Sono stati rinvenuti ceramica acroma. Frammenti a vernice nera di Egnathia, apula e da cucina, doli e resti di decorazioni architettoniche intonacate.

Contigui alla località Aiedda, i terreni della **masseria Le Lamie** terminano ad est con il **canale di Aiedda**. Lo stesso canale divide questi terreni da quelli della masseria Palombara, altro imponente giacimento archeologico. I reperti diffusi in superficie si addensano soprattutto nelle prossimità delle tombe saccheggiate: sono visibili ancora frammenti di decorazioni architettoniche di *naiskoi*, ceramica apula e di Gnathia, coppi e tegole. Nel museo Nazionale se ne conserva una *metopa* di carparo. Una vasta necropoli di epoca ellenistica fortemente devastata si estende ad est del sito, ed interessa i numerosi insediamenti che popolarono il territorio a nord-est di Mar Piccolo.

Il tracciato B è un tracciato medievale che comprende la Strada Regia da Palagiano per le masserie Patemisco, Capitolicchio, del Capitolo, Carducci, Zucchero, Tre Palmenti, Peparuli, S. Angelo. Il crollo dei ponti e gli impaludamenti di numerosi tratti dell'Appia dettero origine a percorsi alternativi, che generalmente erano più lunghi e presentavano numerosi tratti difficilmente carrabili. Il crollo del ponte sulla gravina costituisce il terminus a quo del medievale tracciato B. Infatti il traffico fu deviato in un punto posto più a Sud rispetto al ponte ad una distanza inferiore al chilometro. Con opportune deviazioni e con l'attraversamento al guado dei fiumi nei punti in cui i ponti erano crollati, la strada fu utilizzata in ogni epoca fino all'800. Il crollo del ponte sulla gravina costituisce il terminus a quo



Rinvenimenti archeologici ed emergenze culturali lungo la via Appia, i n N. Cippone, La Via Appia e la terra jonica, Martina Franca, 1993

del tracciato medievale B, ovvero della Strada Regia. Dopo il crollo, infatti, fu necessario deviare il traffico in una zona distante meno di un chilometro dal ponte, più a sud.

Nel Documento Programmatico Preliminare (DPP) del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Taranto, la scheda Tratturello Tarantino riporta: "Noto anche con la definizione di Regio, oggi quasi tutto il tracciato ha perso la sua configurazione originaria. Il percorso si identifica in buona parte con il tracciato della Via Appio, sebbene tale sovrapposizione non sempre sia sicura, come hanno dimostrato le indagini archeologiche condotte in località Capitolicchio. Il Tratturello Tarantino è riportato al n. 75 della Carta dei Tratturi ed è inserito nella Classe A (tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico-archeologico e turistico-ricreativo) secondo quanto previsto dalla L.R. 4 del 5.2.2013 che ha tenuto conto del Decreto del MIBAC del 22.12.1983 che ha dichiarato i Tratturi di Puglia "cose di interesse storico e archeologico" e nella classe a è inserito pertanto nel quadro di Assetto Regionale.

Tutti questi ritrovamenti della più famosa strada dell'antichità, simbolo del

genio romano in tutte le sue manifestazioni, rappresentano preziose testimonianze presenti sul territorio, e bisogna promuovere anche tra i giovani e gli studenti conoscenze adeguate, al fine di invocare rispetto per il comune passato e per le sue espressive tracce. E' necessario sforzarsi di migliorare, ampliare ed approfondire le conoscenze individuali e collettive dei luoghi a noi vicini, delle tradizioni a noi care, dei nostri beni architettonici e paesaggistici più significativi. La conoscenza del territorio, specialmente quello immediatamente contiguo alla città e che un tempo era strettamente collegato alla vita quotidiana di questa, costituisce

> oggi una miniera inesauribile per conoscere, approfondire e riprodurre le vicende e le storie della città e delle antiche testimonianze di vita quotidiana. Dobbiamo tutelare il diritto di gioire dei nostri tesori artistici e naturalistici e abbiamo il dovere di fare la propria parte per lasciare in eredità alle nuove generazioni qualcosa di unico.

La Via Appia da Benevento a Brindisi su majolica





<u>STILE ACCIAIO</u> Artigiani dell'Acciaio

Via del Tratturello Tarantino, 6 - Paolo VI z.i. Taranto Tel./Fax 099.4724225 - Mail: stileacciaio@virgilio.it Giovanni 349.6251065 - Ivan 328.1764273



seguici su f www.stileacciaio.it

Cultura

Tommaso Niccolò D'Aquino

A 300 anni dalla scomparsa (2 aprile 1721- 2 aprile 2021) del maggior poeta in lingua latina

di PAOLO DE STEFANO

recento anni or sono moriva a Taranto il suo maggiore poeta in lingua latina: Tommaso Niccolò D'Aquino; autore di quelle Delizie Tarantine: "Deliciae tarentinae" che ebbero tuttavia stampa solo nel 1771, cinquanta anni dopo la morte, a cura del patrizio tarantino, Cataldantonio Atenisio Carducci. Traduzione dell'esametro latino fu in ottave italiane e fu preceduta dalle *Memorie* con ampie annotazioni di quattro libri daquiniani che ricalcano i quattro libri delle virgiliane "Georgiche".

Di recente Lucio Pierri per i tipi dello Scorpione editore ha tradotto con ampia prefazione ed ampie note tutti e quattro i libri dell'opera daquiniana. Di Ettore Paratore c'è uno studio sull'opera daquiniana (Manduria, Lacaita, 1960) con la traduzione dell'Ecloga "Galaeusus piscator, Benacus pastor".

Forse nella prima metà del Seicento si formò in Taranto l'Accademia degli Audaci, non si sa bene se fondata da una o più persone, essendo privi gli studiosi di valide testimonianze.

L'Accademia ebbe nella casa di Niccolò D'Aquino degna sistemazione, tanto è vero che il Carducci nelle *Memorie di Tommaso Niccolò D'Aquino*, parlò di *rinnovellamento felice* e affermò che tutta la gioventù tarantina conveniva presso l'abitazione dell'illustre letterato e si teneva occupata negli studi della sua ricca biblioteca.

Noi sappiamo che furono degni col-



laboratori del D'Aquino: don Tommaso De Vincentiis, Giuseppe Marrese, Paolo De Cantore, ricordati nelle *Delizie Tarantine* sotto i nomi virgiliani di Coridone, Menalca e Tirsi. Né possono essere dimenticati i vari Catald'Antonio Cassinelli, Ottavio Argentina, Achille Carducci, Francesco Maria Antoglietta, che contribuirono notevolmente al risorgere della cultura classica nel Salento.

Si è voluto fugacemente ricordare il periodo dell'Accademia degli Audaci perché le *Delizie* sono nate nel periodo arcadico e sia pure antieroico del tempo e riflettono, nelle descrizioni delle bellezze naturali di Taranto e dei suoi dintorni, nella singolare trattazione delle ric-

chezze del Mar Piccolo, nella esaltazione delle selve e dei boschi, quel gusto, quel modus narrandi che fu caro al nostro Seicento.

Di conseguenza chi ha definito, anche di recente, le *Delizie* un poema "arcadico" non ha voluto limitare l'opera daquiniana, ma caratterizzarla e storicizzarla.

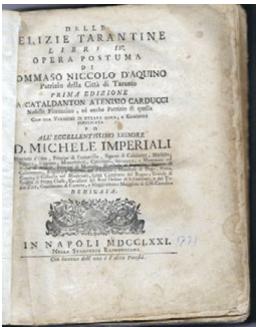
"Nessun grande poeta, è vero, diede l'Arcadia – scrive il Sapegno – ma parecchi piccoli poeti, con la loro vena tenue e un po' frivola e tuttavia schietta e personale, stanno ad attestare il costruirsi di un gusto elegante e prezioso e di un diffuso lirismo misto di sensibilità e di malizia (...) Infine l'Arcadia, accogliendo, sia nel campo delle teoriche e delle polemi-

che come in quello dell'esercizio poetico, il retaggio dell'ideale letterario del Cinquecento e dello stesso Seicento (...) ebbe il merito di conservare, in un'età trionfante e spesso arido razionalismo, il culto e il sentimento genuino della poesia, sentito nel suo valore di estro e di creazione fantastica e disinteressata, trasmettendolo a sua volta, preziosa eredità, ai grandi scrittori della fine del secolo e a quelli del primo Ottocento.

Si prenda ad esempio, il libro secondo delle *Delizie*: è una rassegna delle varie qualità di pesci e dei vari modi di pescarli. L'argomento non è certo poetico e potrebbe diventare noiosissimo, eppure il D'Aquino, in uno stile latino scorrevole e, allo stesso tempo, incisivo, ha introdotto nel linguaggio della tradizione classica termini ed espressioni non nobilitati da essa, sicché ne vien fuori un latino, se proprio non poetico, tuttavia attraente e, in alcuni punti, pregevole.

Il discorso sull'Arcadia, però, ci ha portati un po' lontani da un altro concetto che in noi è venuto maturando durante la lettura dell'opera.

Perciò meglio diremo che le *Delizie*



sono non una ingegnosa fatica di letterato, ma un'opera di ispirazione letteraria. Entro quei limiti ed aspetti la poesia del D'Aquino ha un suo accento e un suo misurato equilibrio artistico; e quello che a volte pare monotono è piuttosto distribuzione di un sottile accento ed incanto o, meglio, di uno stato d'animo teso alla poesia.

In questo mondo umanistico e, diciamo pure, seicentesco-arcadico, calato tra le varie bellezze della natura e realizzato in uno stile a volte colorito nel suo sciolto andamento, a volte sinceramente ispirato, sta la forma intenzionale del nostro poeta.

Bisognerà aggiungere che, come spesso la materia può essere sorda all'intenzione dell'arte, così sovente il mondo mitologico e classico appesantisce il poema.

Ma il sentimento poetico noi l'abbiamo, invece, ravvisato in quei quadretti popolareschi e piscatori immediati, coloriti di realismo, spontanei che il poeta qua e là ha portato nella sua opera, oppure in alcune sentite descrizioni della natura, colta nei suoi paesaggi campestri o marinari e nelle quali la reminiscenza classica si

è fusa col profondo sentimento dell'artista teso alle bellezze della sua città. In queste scene cuore e cultura si sono intimamente realizzati in un esametro armonioso e fluido. Ed è proprio in omaggio a tali versi apollinei che il nostro discorso può avere un valore ed un fine e deve essere continuato ed approfondito.



Cultura

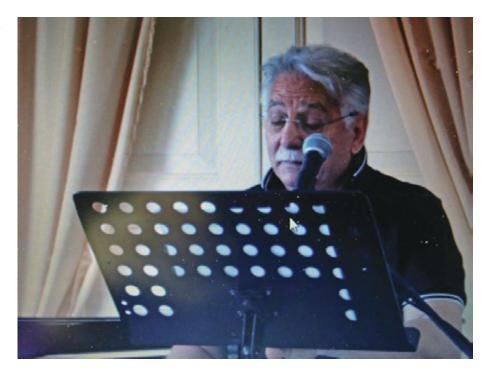
Si è spenta la voce di un poeta

Un ricordo struggente di Nicola De Comite, vittima del Covid, protagonista della seguitissima pagina Facebook "Memorie tarantine"

di FRANCO PRESICCI

a voce di un poeta si è spenta. Per colpa del Covid, che sta flagellando il mondo. Gli appassionati della città bimare non potranno più ascoltare i versi di Nicola De Comite, già operaio dell'Enel, da lui recitati con semplicità in "Memorie Tarantine", un gruppo molto seguito su Facebook. Lo ascoltavo anch'io, puntualmente, appena lo vedevo comparire con i suoi baffi bianchi ben curati e i suoi capelli ondulati. Ho sentito l'ultima sua poesia in un video realizzato in occasione della giornata del dialetto. Non solo di quello della Bimare, ma di tutti, dal barese al friulano, al siciliano. Scriveva cose belle, a volte struggenti, Nicola De Comite, con una passione profonda, autentica per la sua città e l'orgoglio di appartenerle. Ho ancora nelle orecchie "La torre dell'orologio" di piazza Fontana, in cui il contatempo che sta lì in alto gli parla, confidandogli la sua pena per essere stato privato delle campane; per il restauro della fontana, che a suo dire è malfatto, anche se eseguito da un artista di portata nazionale, Nicola Carrino (partecipò a qualche Biennale di Venezia), avendo voluto tra l'altro un bel giardino con alberi e fiori tutto intorno agli zampilli d'acqua; e anche perché c'è stato un tempo in cui veniva trascurato: non dal poeta Diego Marturano - da tanto tempo scomparso - che gli aveva dedicato una toccante poesia: "'U relògge d'a chiàzze".

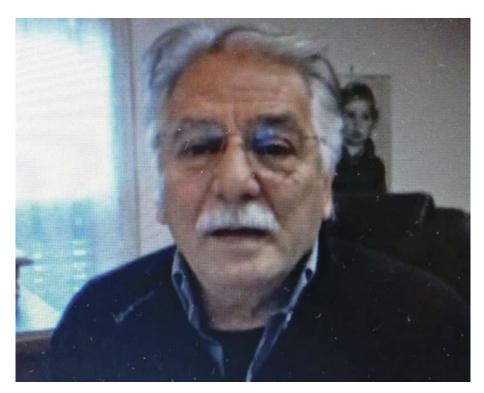
Nicola De Comite era sempre attento ai cambiamenti "d'a nàche", nel bene e nel male: ai pezzi perduti o stravolti. In un'opera, da rileggere nei momenti di riposo per sentirlo meglio esaltare i suoni della parlata della terra amata che "rimangono sempre nelle vene". Lo



sa chi a suo tempo ha dovuto prendere il treno della speranza per trasferirsi altrove e non può esprimersi nel proprio dialetto. Proprio al cecchino che gli ha tolto la vita e "c'a mmise ascenucchiàte le pòpule d'u mùnne/ stè face muèrte e angòre no s'arrenne", aveva riservato altri suoi versi. È un killer, questo covid, orribile solo a vederlo sul piccolo schermo, nelle trasmissioni scientifiche. Ha demolito tanta gente, di ogni categoria, ricchi e poveri, "stangachiàzze" e lavoratori. Ricordo un'altra poesia di De Comite, scritta per il padre, "Cicce 'u bregatière", uomo d'altri tempi, tutto casa e "fatie: e me decève ssèmbe a sta' vite nesciùne te riàle

nìende...": con il sudore della fronte si acquista un piatto di minestra; e Cicce 'u bregatière di camicie ne aveva sudate tante e camminava fiero, la schiena dritta e la testa alta. Faticava tanto, di giorno e di notte, anche come pescatore "per portare il pane a casa". Il padre era per lui un esempio, un modello da imitare: da anziano lo pensava sempre.

De Comite scriveva con delicatezza della sua città; dei suoi mari legati dal canale navigabile; del borgo antico ('a vieremienze", "Saneminghe", un pònde de pètre e quidde de fierre"...) e delle figure caratteristiche, tra cui Marche Poll, "ca vennèv'u panarjidde". Ma



com'è finito questo termine nel vocabolario tarantino? La risposta la fornisce lo stesso De Comite, consegnando ai giovani briciole di storia minuta: "Negli anni bui della guerra e della fame - dice -, e precisamente ai primi del '900, era molto difficile la vita e per sopravvivere si ricorreva ai più disparati espedienti; i più poveri vivevano praticamente per strada e per riuscire a racimolare qualche soldo e un pezzo di pane andavano per i mercati con il paniere e aiutavano gli avventori a portare il peso della spesa", e per aggiudicarsi i clienti facevano chiasso che spesso sfociava nella rissa. Quindi la gente li riteneva pericolosi. In tempi successivi - aggiunge – veniva attribuito il titolo a "tutte le uagnune ca sciucavene mmienz'a vie", ma questi non erano come i loro predecessori. Il periodico, "'U Panariedde, "che usciva dalla tipografia Leggeri, teneva desto il ricordo di quel nomignolo, e anche Marche Poll, che non aveva il panierino appresso, ma si guadagnava

la giornata imbracciando il giornale popolare tarantino, vendendolo per tutta Taranto, andando fino a Statte e a Crispiano a passaggi e a piedi, contribuiva. Per il suo abbigliamento arrangiato e la sua coppola in testa "alle panarìedde" somigliava molto, ed era buono, addirittura mite, e per queste sue qualità, è riuscito a lasciare in tutti i tarantini un ricordo affettuoso. Così per Nicola, che riferisce: "Me dicene: "Piccè sì' accussì attaccate a stu dialètte? E je mò a propòsete v'agghia cundà' nnu fàtte".

Quale? Stamme pe' le vacànze de Natàle a Pancavalle, 'nu

poste de mundàgne avveramènde bbèdde, ma la gente era diversa da noi, che amiamo le feste in l'allegria, lo stare insieme, il conversare spassionatamente; quella "jè accufanàte e vè ssèmbe cu 'a càpe sòtte". Un giorno Nicola si accorge di un signore che li segue e lui gli chiede il motivo di questa sua presenza ai margini della comitiva. Era un capitano dell'aviazione di Taranto, a Pordenone dal '60, ed era affascinato dai suoni e dalle armonie, dalle onomatopee della parlata tarantina, che era anche la sua. Il dialetto è la nostra anima, è "a zoche" che ci tiene legati alla terra in cui siamo nati, così ricca di bellezze: i tramonti che catturerebbero la tavolozza di Constable, il lungomare, il giardino delle cozze di Mare Picce....

De Comite era un cultore del dialetto, era innamorato del dialetto, il dialetto era un suo gioiello. Era bello ascoltarlo nei suoi video su facebook, davanti al leggio come un sacerdote che legge il Vangelo alla messa. "A casa a Tarde

vècchie addò hàgghie nàte/ stè affacciàte sus'a marìne/ e so tand'ànne ca l'hàgghie lassàte, ma 'u bbène ca le pòrte no' nge spìcce/ Quann'ògne tànde pàsse d'a marìne uàrde cu nustalgie quèdda feneètre/ e m'arrecòrde quànne de matìne/ c'u nase azzeccàte su alle làstre/ uardàve 'u sole c'allesciànne'u màre/ spannève luccecòre d'òre e arginde/ rialànne a Mare Picce 'nu tresòre/ e l'uècchie mjie giuivene p'u 'ngande...".

Un grande atto d'amore "pe' Tàrde vècchie", di cui un altro poeta, Alfredo Nunziato Majorano, scriveva che "l'èrva salvàgge e ddò pummedòre appìse hònne cangellàte sècule de stòrie".

Nicola De Comite era molto amato a Taranto. "In occasione del suo compleanno, il 30 marzo - mi racconta Carmen Adamo, poetessa, amante del teatro, guida per i turisti che vengono a visitare la città - alcuni amici, poeti come lui, e come lui legati al gruppo "Memorie Tarantine" – per omaggiarlo hanno postato su Facebook immagini di Taranto com'era". Con Carmen ed altri De Comite aveva partecipato a tanti concorsi di poesia e aveva vinto premi dei più accreditati, come altri del gruppo", compresa la Adamo. Aveva anche pubblicato libri.

Adesso Nicola De Comite è oltre le nuvole. Aveva 64 anni. Lascia tante sue poesie, video e foto di piazza Maria Immacolata, una volta intitolata a Giordano Bruno, "d'a Marine", "d'a renghière; di via D'Aquino del tempo in cui non era il salotto della città"; del ponte girevole attraversato dal tram che dalla stazione ferroviaria andava a Solito, con binario di scambio in via Di Palma, di fronte al cinema Odeon, chiuso da anni, come il Rex, il Paisiello... I guai per Taranto non finiscono mai. Adesso la sta falcidiando il Covid, che ha ucciso anche Rosanna Di Bello, sindaco dal 2000 al 2006, cogliendola nella sala di terapia intensiva dell'ospedale Moscati, dove era stata ricoverata il 24 marzo. La Di Bello era di Forza Italia e Berlusconi diceva di lei che era la più bella. Laureata in Biologia, nel 1993 aveva fondato in Puglia il primo sodalizio di Forza Italia.



Memorie Tarantine

I numeri 2020: oltre 28 milioni di bottiglie, 21 milioni di litri (+ 26% del 2019)

Il Primitivo di Manduria vale 182 milioni di euro

ltre 28 milioni di bottiglie che corrispondono a più di 21 milioni di litri per un giro d'affari di oltre 182 milioni di euro.

Sono questi i numeri 2020 di una delle denominazioni più importanti d'Italia: il Primitivo di Manduria dop. Un aumento di circa il 26% rispetto al 2019.

In particolare, il Doc rappresenta il 91.6% dell'intero imbottigliato, il Riserva doc il 7.9% ed il dolce naturale Docg lo 0.5%.

Il 70% della produzione è destinata

all'estero.

«Questa crescita – afferma Mauro di Maggio, presidente del Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria – è la dimostrazione che le nostre cantine puntano sulla nostra doc e che la passione dei consumatori non accenna a diminuire. La nostra area vitivinicola sta cambiando pelle più rapidamente di altri grazie ad un'economia che sta crescendo e in grado di fare ulteriori salti di qualità. A questi dati, che non ci sorprendono, si deve poi aggiungere il ricambio generazionale. Ci sono molti gio-

vani che si stanno affacciando in questo settore con la voglia di continuare il lavoro dei vecchi viticoltori e con competenze elevate e grande passione. Il lavoro in campagna si sta trasformando; le nostre aziende, piccole e grandi, operano in attività multifunzionali che vanno dalla trasformazione e vendita aziendale del vino fino all'enoturismo.

Il 35% delle nostre cantine ha attirato le energie della nuova generazione, giovani appassionati di vino che hanno una preparazione cosmopolita».





Cantine Palmieu

TU SCEGLI IL VINO NOI TE LO PORTIAMO TARANTO

Via Principe Amedeo 120 74100 TARANTO Tel. 0996418649 Info line 3347767596 cantinepalmieri@gmail.com Spedizioni in tutta Italia e in tutto il mondo

IL RICORDO

La scomparsa di Domenico Ricci, gran pizzaiolo, e del ristoratore Francesco Trisciuzzi

L'ADDIO A DUE ARTISTI DELLA CUCINA

ue volti noti al grande pubblico tarantino, e non solo, due icone della ristorazione: Domenico Ricci, "Dino" per tutti, e Francesco Trisciuzzi, "Nonno Franco" per gli amici. Due recenti scomparse che hanno destato viva commozione.

"Dino è stato un uomo generoso, un marito amorevole, un padre presente ed un nonno fantastico", sottolineano in un messaggio facebook i familiari e lo staff della pizzeria "Ricci", piazza Immacolata, che ha di fatto proseguito e allargato una tradizione che data 1963, sotto i portici di viale Magna Grecia, il "regno" di Dino.

"Sin dalla giovane età è stato dedito al lavoro e al sacrificio, un vero Maestro nella sua professione, forse proprio l'ultimo. Ha ispirato centinaia di colleghi ed ha trasmesso a noi tutti la grande passione per questo nobile mestiere. La sua assenza lascerà un vuoto incolmabile. Con lui va via un pezzo di storia di Taranto, ma conserveremo un ricordo vivido dei suoi sorrisi, delle sue battute e dei suoi sguardi inconfondibili; Dino sarà sempre con noi".

A ricordare la figura di Francesco Trisciuzzi è Franco Guitto, cantante noto al grande pubblico per l'inno del Taranto Calcio.

"Il 2 aprile è venuto a mancare, a 78 anni, uno dei ristoratori più conosciuti, amati e stimati. Iniziò la sua attività nel



1978 a "La Baia d'Argento", sulla litoranea salentina, per poi gestire, per tanti anni, il ristorante "Al Ponte" di San Vito. Famosa era la sua pasta e fagioli che offriva alla fine di ogni matrimonio. Si trasferì poi a Lama, dove mise su il ristorante "La Mimosa", poi denominato "Da Nonno Franco".

Alle famiglie Ricci e Trisciuzzi le più sentite condoglianze da Franco Guitto e da tutti noi de "Lo Jonio".

A lato: Francesco Trisciuzzi





VENDITA ASSISTENZA ACCESSORI





TARANTO VIA MEDAGLIE D'ORO, 123 TEL: 099 7324998

Il fumo nuoce gravemente alla salute

1 Libri della Settimana

DOVE NACQUE LOLITA LOBOSCO

di PAOLO ARRIVO

etti la magia di un incontro. Di un momento inatteso, desiderabile, quando l'imprevisto non genera alcuna catastrofe. Ebbene, l'opera prima di Gabriella Genisi che ripeschiamo, "Come quando fuori piove" (Manni), ci restituisce la bellezza non più praticabile in questi tempi probanti - desolanti: due sconosciuti, un uomo e una donna, che siedono su un aeroplano, uno accanto all'altro; che senza timore si parlano, ignari di cosa possa essere il distanziamento fisico o sociale, madre della diffidenza che ci rende invisibili, inavvicinabili, È lei a raccontargli la sua storia rotta dal pianto. Il volo Venezia - Palermo ha un fuoriprogramma, costretta dal maltempo all'atterraggio. La notte è lunga, e i due, Antonio e Stella, hanno modo di conoscersi e confrontarsi. La loro vita non sarà più la stessa. Non può esserlo per i due personaggi, né per l'autrice che, nata a Mola di Bari, dal suo romanzo d'esordio ne ha fatta di strada. Da Come quando fuori piove a Le indagini di Lolita Lobosco il fil rouge è la sensualità. Come pure l'abbattimento di pregiudizi e stereotipi nella occasionalità di un incontro tra anime: una sola notte per innamorarsi, per abbracciarsi senza penetrarsi, per confidarsi quanto agli sconosciuti non si direbbe mai. Mentre altrove, realtà o finzione, uno sbirro può benissimo essere donna, guidata nel proprio intuito dalla forte personalità.

È l'Amore il padre di tutte le storie. Papà e insieme mamma, lo stesso sentimento che ci riporterà al rischio ragionato, diritto e dovere dell'essere umano; a non vivere più di soli ricordi e di sola speranza; a non fare della memoria motivo di frustrazione e rabbia. A tenere i piedi sulla terraferma ben saldi recuperando la dimensione del sogno e del desiderio. È sempre l'amore che spinge Lolita Lobosco a mettersi in gioco senza vergognarsi: dal personaggio che ha consacrato Gabriella Genisi tra gli scrittori più seguiti e apprezzati (l'ultimo lavoro, fresco di stampa, è "La regola di Santa Croce"), emerge il legame con la famiglia, forte, per quanto conflittuale. Quella riserva naturale e mai del tutto esplorata condiziona le nostre scelte sentimentali o professionali. Alle volte può tradursi in coraggio: come il vicequestore donna in una squadra di soli uomini riesce a farsi rispettare, restando fedele alla propria identità, così qualsiasi coppia può aprirsi al mondo e conquistare il proprio spazio vitale, contro ogni difficoltà.

E in una sorta di vortice ad alta quota si può non essere spazzati ma reagire all'imprevisto facendone un'opportunità.

Insomma, da una storia semplice come il primo libro di Gabriella Genisi, pubblicato quindici anni fa, c'è sempre da imparare: l'assenza di linearità nell'esistenza, detta incidente, si supera o compensa preservando lo stupore per il nostro stare al mondo. Per l'ingegno umano, che a tutto, o quasi, offre rimedio. E per quanto possa essere parco il pasto, con un Benedetto alleggerito la tavola potrà essere

imbandita.







Gli adriatici confermano il primo posto battendo anche Pesaro in trasferta. Ora Cremona



HAPPY CASA BRINDISI, SEI INARRESTABILE

Dopo il successo con Milano un'altra prova da incorniciare, per la gioia di coach Morea

orse è il momento più bello della storia, gloriosa, della New Basket Brindisi. Una gioia rara: quella di sentirsi davvero sul tetto d'Italia. Più forti di tutti, sempre di più. Anche l'Olimpia Milano, irripetibile assieme di blasone e storia, ha dovuto piegarsi. Di nuovo. Dopo l'andata anche al ritorno. In Lombardia come in Puglia. L'Happy Casa è più forte dell'Armani: così dice la classifica, così dicono gli scontri diretti. E quella parolina magica, scudetto, resta un sogno ma non è più un reato parlarne...

Lo stato di grazia dei biancazzurri continua, al netto persino dei contagi Covid. Nel match infrasettimanale con Pesaro è arrivata l'ottava vittoria consecutiva, nono successo su dieci turni nel girone di ritorno della Lega Serie A. Non smette di vincere e convincere la squadra adriatica, seppur in formazione rimaneggiata, dominante alla Vitrifrigo Arena di Pesaro con il punteggio finale di 62-86 nella ventisettesima giornata di campionato.

Il quintetto brindisino si conferma in vetta in classifica dando un'altra prova di forza, a pochi giorni dalla vittoria casalinga con Milano, che si risveglia nel turno infrasettimanale battendo in trasferta Sassari. La squadra di coach Morea (in panchina da capo allenatore alla sua seconda partita in sostituzione momentanea di Frank Vitucci, colpito dal coronavirus) mette il turbo sin dalla palla a due senza voltarsi mai indietro dando il bentornato a D'Angelo Harrison, tornato ufficialmente in campo dal lontano 27 gennaio, e autore di 14 punti in 17 minuti di impiego.

MVP di serata in coabitazione tra un super Ousman Krubally con il 100% da due (7/7) per 20 punti, 5 rimbalzi e il solito onnipresente Willis da 24 punti e 11 rimbalzi per una valutazione monstre pari a 38.





La vittoria numero diciannove in campionato per i punti numero 38 stabilisce il record societario per la New Basket Brindisi in Serie A.

Coach Alberto Morea è soddisfatto della prova dei suoi ragazzi e sottolinea: "Guardando le statistiche finali abbiamo ottenuto ciò che volevamo, limitando le percentuali al tiro dei nostri avversari, letali quando prendono ritmo in attacco. Abbiamo concesso un po' troppi rimbalzi offensivi, ma ci teniamo tutti gli aspetti positivi della serata. Siamo riusciti a suddividere bene minuti e responsabilità in campo nonostante il momento particolare che stiamo attraversando per via delle assenze. Importante il ritorno in campo di Harrison, speriamo che sia sulla via completa del recupero. Sappiamo bene che dobbiamo rimanere concentrati partita dopo partita, domenica si ritorna subito in campo".

E infatti non c'è tempo per rifiatare: il prossimo turno di campionato arriva il 18 aprile al PalaPentassuglia contro la Vanoli Cremona. Palla a due alle ore 20:45.

Continua la marcia d'avvicinamento alla fine della stagione regolare



CJ Taranto, destinazione Salerno

Coach Olive: «Volevamo riscattarci dopo le due sconfitte tra campionato e Coppa. Con Pozzuoli ci siamo riusciti»

Foto Aurelio Castellaneta

estinazione Salerno. È la prossima tappa del campionato del CJ Basket Taranto, che si è rituffato nel pieno della settimana di allenamenti che porterà al match di domenica prossima: si giocherà con un'altra campana, stavolta, a domicilio, dopo il confronto con Pozzuoli battuta al Palafiom nell'ultimo turno di serie B Old Wild West.

S'avvicina anche la dirittura d'arrivo della regular season che potrebbe allungarsi di una settimana se l'ultima giornata, in programma il 2 maggio, verrà spostata come sembra al 9 per permettere tutti i recuperi delle gare rinviate per Covid.

Intanto coach Olive torna per un attimo sul 16° successo stagionale colto domenica scorsa contro Pozzuoli: ritorno alla vittoria dopo i due KO di fila tra campionato e coppa. «Le due sconfitte – afferma il tecnico – venivano da due competizioni differenti. La Coppa Italia è ormai in archivio, quindi pensiamo al campionato. Sicuramente dovevamo riscattare la sconfitta di Cassino. Non era facile perché il morale dei ragazzi non era altissimo visto che ci tenevamo tanto a ben figurare nella coppa. Mi aspettavo un inizio di

partita non brillante, soprattutto perché dall'altra parte c'era un Pozzuoli che in questa seconda fase, recuperando gli infortunati, sta giocando un'ottima pallacanestro, molto fisica e forte in difesa. Rispetto alle altre squadre incontrate è quella che oscura meglio le linee di passaggio e se aggiungiamo la nostra condizione mentale non al top, siamo andati incontro a una partita non facile. Però non appena abbiamo iniziato a difendere duramente, senza concedere tiri facili, siamo riusciti a ri-



prendere l'inerzia della partita. Non credo sia stato un problema il cambio difensivo, eravamo noi che non avevamo la giusta intensità. Nei primi sedici minuti abbiamo commesso solo due falli, segno che non stavamo difendendo con la solita intensità e infatti nel time-out abbiamo ragionato su quel dato. Non potevamo finire il secondo quarto senza andare in bonus. Siamo rientrati più intensi, più duri e abbiamo giocato una pallacanestro più fisica, adeguandoci anche al metro arbitrale. Dal terzo quarto abbiamo ripreso le redini della gara».

Sulla stessa lunghezza d'onda Ferdinando

Matrone, di gran lunga mvp della partita con la sua doppia da 16 punti e 13 rimbalzi: «Sicuramente avevamo voglia di tornare a vincere. Vincere aiuta a vincere. Venivamo da due sconfitte, a Cassino, dove probabilmente abbiamo giocato la nostra peggior partita, l'altra con Livorno in Coppa Italia, un po' sfortunata, dalle due facce, che ci ha visto dominare per lunghi tratti e poi subire un calo, forse fisico e anche psicologico, comunque contro un'ottima squadra. Ma più di quella, volevamo riscattare la sconfitta contro Cassino».



Biancazzurri salvi matematicamente: ma i play off sono irraggiungibili



La Virtus pensa già al futuro

Fotoservizio Francesco Miglietta

di LEO SPALLUTO

direttoreweb@lojonio.it

irtus Horribilis. Oltre ogni previsione. A Bisceglie la compagine allenata da Alberto Colombo ha vissuto l'ennesimo black out di una stagione a corrente alternata. La sconfitta maturata sul campo (1-0) non racconta appieno una prestazione da dimenticare. In un solo pomeriggio, però, la compagine degli Imperiali ha potuto contare su due verdetti: uno che incita al sorriso, l'altro che invita al rimpianto. La salvezza, infatti, a due turni (reali) dalla fine per i biancazzurri, è stata ormai raggiunta matematicamente: la Virtus Francavilla disputerà il prossimo anno la sesta stagione di serie C della sua storia. Un risultato incredibile e prezioso, forse ingiustamente sottovalutato alla luce dei grandi risultati degli ultimi anni. La malinconia nasce dai playoff ormai sfumati: per la prima volta, nella storia dei campionati disputati in terza serie, i biancazzurri salteranno la fase finale della stagione e gli spareggi per la corsa-promozione. La stagione del Francavilla si fermerà il 2

maggio, con la chiusura della stagione regolare: poi inizierà il lungo

limbo che condurrà alla prossima stagione.

Restano, così, due partite da disputare per cercare di chiudere in bellezza una stagione segnata da troppi momenti difficili e da una rosa che, per grinta e qualità, ha deluso le attese della vigilia. Entrambe la gare si giocheranno in casa al Giovanni Paolo II: domenica arriverà la Viterbese, nell'ultima giornata sarà il Palermo l'ospite d'onore del match di congedo.

L'ultimo scampolo della stagione servirà, ovviamente, a valutare l'intera rosa e contribuirà a prendere decisioni importante sulla sorte di calciatori e staff tecnico. In una intervista esclusiva rilasciata a Dennis Magrì di TuttoCalcioPuglia, il massimo dirigente del sodalizio di via Quinto Ennio non ha usato scorciatoie per manifestare la propria delusione: «Queste due ultime partite ci serviranno per valutare chi merita di restare e chi no: stiamo già iniziando a pensare alla prossima stagione che sicuramente non dovrà essere di sofferenza come questa. Abbiamo raggiunto la certezza di giocare per il sesto anno consecutivo in Lega Pro e questa è l'unica cosa che conta in questo momento. Non bisogna darlo mai per scontato in una piccola piazza come la nostra. È chiaro che sono tutti in discussione in questo finale di stagione, soprattutto i giocatori che hanno confermato, ancora una volta, di non avere una grande personalità sfoderando una brutta prestazione a Bisceglie. Francamente spero che questa stagione finisca presto».

Meglio pensare al futuro: già in preparazione.



Via Generale Messina 22 - 74121 TARANTO

Tel. 099.4775538 - farmaciamalagrinotaranto@gmail.com



Anche contro il Nardò è arrivato il successo con il minimo scarto: gli jonici proseguono la marcia in vetta



È un Taranto che soffre e vince

di LEO SPALLUTO

direttoreweb@lojonio.it

D'ora in poi non si può più sbagliare: a partire dalla trasferta di Fasano di domenica prossima una marcia sicura ma non per questo priva di ansie. È un percorso convincente in cui imprevisti e sofferenze non mancano mai. Ma sono i risultati quelli che contano: e il Taranto va, sempre vincente, sempre capolista.

Dopo la domenica di riposo forzato a causa del focolaio Covid che ha colpito il Real Aversa, si attendevano risposte importanti dal turno casalingo infrasettimanale contro il Nardò. Che sono puntualmente arrivate.

I rossoblù hanno vinto ancora, centrando il quarto successo consecutivo e addirittura il settimo nelle ultime nove gare. Dopo il ko di Bitonto dello scorso 24 febbraio, la compagine di mister Laterza non si è più fermata. Travolgendo tutto e tutti.

Non è stata, però, una passeggiata. In nessuna gara. E' sembrata, semmai, una vera e propria corsa a ostacoli. Nella trasferta di Brindisi il Taranto è passato in svantaggio nel primo tempo e poi ha ribaltato il risultato, dilagando; in casa contro il Gravina gli jonici hanno sofferto le pene dell'inferno negli ultimi minuti per "salvare" il golletto di vantaggio sul-l'ultima in classifica.

La storia si è parzialmente ripetuta nel match infrasettimanale con il Nardò: la partita ha viaggiato sull'onda di un sostanziale equilibrio. La rete dell'1–0 è arrivato in mischia, con il guizzo sotto porta del difensore Guastamacchia. Anche stavolta, però, la parte finale della







Il gol di Guastamacchia

partita ha rivelato momenti di incertezza: il Taranto avrebbe potuto dilagare ma, per l'ennesima volta, ha sciupato occasioni incredibili con i propri attaccanti. Alla fine ha rischiato di subire anche una dolorosa beffa con Granado, che ha mancato il bersaglio grosso di pochi centimetri dopo aver ricevuto un ottimo assist da Potenza e ha chiuso la partita in nove per l'espulsione di Alfageme e l'infortunio di Diaby.

I tre punti, alla fine, sono comunque arrivati. Più preziosi che mai per mantenere le avversarie a distanza e proseguire con un piccolo margine di sicurezza la marcia di vetta. I 51 punti accumulati in cascina, con una gara da recuperare (il 28 aprile con il Real Aversa) certificano il +7 rispetto al Casarano, principale inseguitrice. I salentini hanno un match in più da recuperare: il margine teorico, in caso di un ruolino fatto solo di successi, scenderebbe a +4. Ampio, in ogni caso.

La verità, come dice il tecnico Giuseppe Laterza, è che non si possono più fare errori. Il momento decisivo della stagione è arrivato, d'ora in poi sarà una lunga volata.

Vincerà chi manterrà i nervi più saldi: e il Taranto sembra avere le carte in regola per farcela. Senza mai distrarsi: a partire dalla trasferta di domenica 18 contro il Fasano.





Sconfitti, seppur di misura, dal Lavello, gli adriatici si giocano la salvezza a partire da domenica



E ora i biancazzurri devono vincere

l turno infrasettimanale valevole per la 26esima giornata del campionato di serie D ha fatto registrare uno stop per i biancazzurri, sconfitti in trasferta dal Lavello al termine di una gara non proprio esaltante e decisa, al 10' della ripresa da Liurni, che solo davanti a Pizzolato ha sfruttato al meglio una verticalizzazione. La reazione del Brindisi, diretto per la seconda consecutiva da Musa (lo squalificato De Luca era in gradinata), è stata poco incisiva. Solo una fiammata, al 24', con una rovesciata dal limite dell'area piccola che ha fatto tremare i padroni di casa. Poi il nulla fino al 90', ad eccezione di una rete annullata a Suhs per fuorigioco.

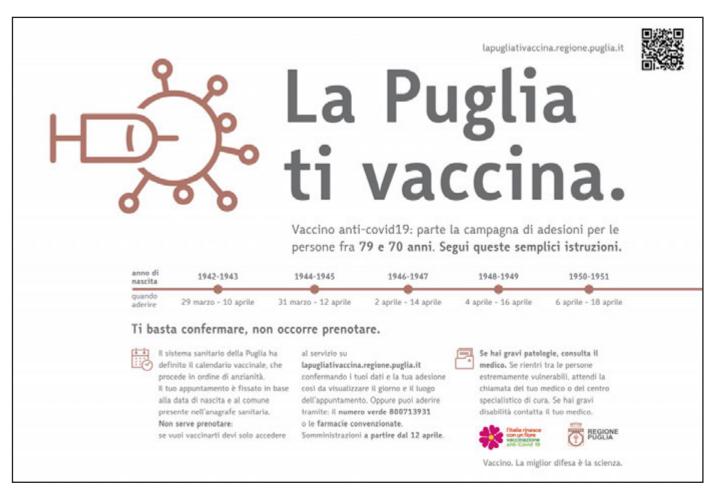
Una sconfitta indolore e che ci poteva stare, vista la caratura del Lavello:

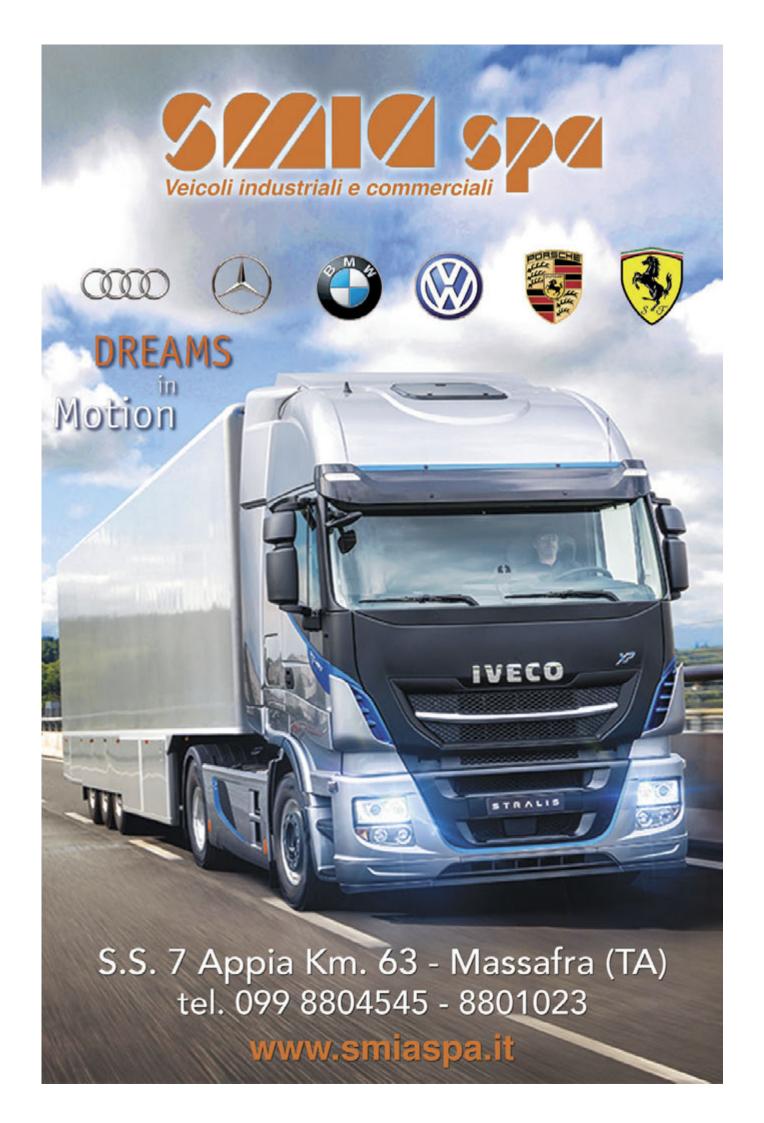


per fortuna tutte le squadre invischiate nella lotta per la salvezza, Fasano compreso, hanno perso. I biancazzurri restano quindi al 13esimo posto, a quota 25 punti, a due lunghezze dalla zona salvezza, occupata dallo stesso Fasano.

A ridosso del Brindisi, distanziato di un solo punto, c'è il Francavilla in Sinni, prossimo avversario della squadra di mister De Luca nello scontro diretto per la salvezza in programma domenica prossima (ore 15) allo stadio "Fanuzzi". Un match da dentro o fuori, gli adriatici devono necessariamente vincere per sperare nella salvezza.

Intanto Musa (vice di De Luca, squalificato) dopo la sconfitta del Brindisi a Venosa contro il Lavello, commenta così il momento della squadra a tuttocalciopuglia.com: «Abbiamo affrontato una grande squadra e ce la siamo giocata alla pari. Vogliamo ripartire dal secondo tempo, non possiamo aspettare nulla, dobbiamo subito pensare alla partita contro il Francavilla in Sinni di domenica. Il campionato è ancora aperto, la lotta per la zona salvezza a maggior ragione. Domenica avremo uno scontro diretto, adesso dobbiamo tornare a casa, recuperare e subito ripartire tutti insieme».







\$KODA KAMIQ Ambition 1.0 G-TEC 90 CV. Prezzo di Listino a C 23.590. Prezzo Promosionato a C 18.900,00 (chiavi in mano IPT esclusa) con contributo della marca \$KODA e delle Concessionario \$KODA aderenti all'iniziativa. Offerta valida fino al 30/04/2021 in caso di permuta o rottamazione e accedendo al finanziamento \$KODA Clever Valuer, il cui essemplo è di seguito riportatori. Anticipo C 3.231,31 - Finanziamento di C 15.968,69 in 35 rate da C 149,00 Interessi C 1.707,77 - TARES \$1,77 % - Valore Futuro Carantito pari alla Rata Finala di C 12.456,46 - Speci struttoria pratica C 300,00 (incluse in importa totale del credito C 15.968,69 in 35 rate da C 150,00 (incluse in importa totale manuel considerativa conditional considerativa conditional considerativa conditional considerativa (incluse over previsto - Informazioni europe di biologicolitutiva C 30/32 - Importa totale dovate dai richiedente C 7.778,00 (incluse in importa totale indicativa in indicativa della germa KARIDA (incluse over previsto - Informazioni europe di biologicolitutiva c 30/32 - Importa totale dovate dai richiedente C 7.778,00 (incluse in importa totale di redicitora C 7.778,00 (incluse in importa totale devate dai richiedente C 7.778,00 (incluse in importa totale di redicitora conditionali especiali indicativa indicativa indicativa della germa KARIDA (incluse provocame SECDA. Salva approviatione SECDA FINANCIA. SERVICEA L'ARCHIETE L'ARCHIETE C 1.778,00 (incluse in importa totale devate di provincia di redicitora di provincia indicativa indicativa indicativa della germa KARIDA (incluse provincia incluse) in inclusiona di provincia indicativa di provincia di consumente di single anticativa (inclusiona conditiona) in inclusiona di provincia indicativa ind

ŠKODA. Simply Clever.

D'Antona Auto

skoda-auto.it () (i) 🔰

Via C. Battisti, 5000 - 74121 Taranto Tel. 099 7791111 - Fax 099 7792080